SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 301
Telefoni: dal n. 40-443 al n. 40-446

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero colonie (6 numeri settimanali) Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 45, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Martedì-Mercoledì
20-21 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Regime per la battaglia demografica

Il Duce premia a Palazzo Venezia le 95 coppie più prolifiche d'Italia

L'elogio e l'augurio di Mussolini alle madri

Roma, martedì sera.

Alle ore 12 a Palazzo Venezia sono convenute le coppie prolifiche rappresentanti di tutte le Provincie d'Italia. Le coppie sono 95, perchè Roma, oltre a quella della propria Provincia, ha potuto designarne una a rappresentare il territorio comunale. Esse, come è noto, sono state scelte fra le famiglie autenticamente rurali.

L'assegnazione dei premi è stata fatta in base al maggior numero di figli nati negli ultimi 10 anni. Quasi tutte le madri sono ancora prevalentemente giovani. La più anziana ha 45 anni, la più giovane 27. Lo stesso è dei padri. Il più anziano è sulla cinquantina, il più giovane sulla trentina. La coppia più prolifica ha quindici figli viventi, ve ne sono altre che ne vantano 10 e più. Va aggiunto che numerose mamme sono in istato di gestazione. Anche la madre prescelta dalla provincia di Lecce, già con 10 figli, è in attesa dell'11.o e perciò è stata rappresentata dal marito.

Queste coppie di rurali avevano trascorso alcuni giorni a Roma visitando i principali monumenti in compagnia delle Ispettrici e delle dirigenti dei Fasci Femminili e dell'O.N.M.I.

Come abbiamo dato notizia, erano state ricevute anche dal Segretario del Partito, e avevano visitato la Mostra Autarchica del Minerale Italiano.

Stamane, lasciati gli alberghi verso le 9, si sono recate al Foro Mussolini, alla Città Universitaria e in via dell'Impero e in via dei Trionfi.

In corteo poi sono ascese all'Altare della Patria a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Successivamente, mentre la popolazione le acclamava, le 95 coppie si sono avviate a Palazzo Venezia, entrando nello storico edificio da via del Plebiscito. Nella Sala della Battaglia le coppie si dispongono lungo le tre pareti della sala stessa; le madri indossano i caratteristici costumi delle diverse regioni d'Italia. Anche molti mariti portano i costumi regionali, mentre altri sono in divisa fascista. Sul petto di molti brillano gli azzurri segni del valore.

Numerosi gruppi di Ispettrici e Patronesse dell'O.N.M.I. hanno preso posto lungo la quarta parete, ove è stato disposto il tavolo per il Duce. Una manifestazione imponente di affetto, di devozione e di riconoscenza accoglie il Duce quando entra nella sala, accompagnato dai Ministri Starace e Alfieri e dal Sottosegretario Buffarini. I presenti levano il braccio nel saluto romano, mentre Egli passa dinnanzi allo schieramento formato dalle 95 coppie.

Prende quindi la parola il Presidente dell'O.N.M.I., il quale fra l'altro annuncia le seguenti significative cifre: 954 sono i figli nati dalle 95 coppie che si trovano alla presenza del Duce; negli ultimi 10 anni queste hanno avuto un totale di 699 figli. L'on. Bergamasco termina dicendo: «Oggi più che mai ardente e commossa si leva a Dio la preghiera per il Duce dal cuore delle mamme e dei loro piccoli che attendono lontano».

Quindi il Duce accenna a parlare.

Egli esprime ai presenti la Sua simpatia e assicura che Gli stanno particolarmente a cuore le sorti delle famiglie numerose, soprattutto quelle contadine, che sono la forza della Patria. Esorta i rurali a rimanere fedeli alla terra, perchè essa non tradisce mai. Le madri devono educare i loro figli al lavoro della terra e combattere tutte le tendenze ad abbandonarla per le illusioni delle città.

Il Duce termina augurando alle madri buona salute e buona fortuna.

La fine delle parole del Duce è salutata da nuove prorompenti manifestazioni di appassionata devozione che si ripetono a lungo.

Poi il Duce passa nella attigua sala, dove il presidente dell'Unione Fascista delle Famiglie Numerose presenta il Direttorio nazionale dell'Unione e i delegati delle Sezioni provinciali. Successivamente il Principe Borghese fa al Duce la relazione dell'attività centrale e periferica dell'Unione stessa.

Il Duce parla ancora brevemente, affermando che lo scopo dell'Associazione deve rispondere a diversi criteri di carattere morale: primo, dare alle famiglie numerose l'orgoglio di essere numerose; secondo, ottenere per le famiglie numerose tutte le agevolazioni che esse meritano perchè danno il più grande contributo per l'avvenire della Patria; terzo, vigilare sulle famiglie numerose affinchè tutti i vantaggi di cui esse possono beneficiare siano resi noti a tutti e applicati.

Ciò si può ottenere diffondendo opportunamente le leggi attuali e quelle che saranno emanate. Il Duce conclude affermando che il Regime è impegnato in questa battaglia della vita, fondamentale per la Nazione. Ecco perchè la politica delle famiglie numerose deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà.

Nuove acclamazioni hanno salutato le parole del Duce che ha lasciato la sala sorridendo.

Le relazioni italo-magiare

La rinnovata Ungheria attorno all'inviato di Mussolini

Il conte Galeazzo Ciano alla partita di caccia con Horthy

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, martedì sera.

La lunga fila delle automobili, su cui avevano preso posto il conte Ciano e altre personalità italiane e ungheresi, invitati alla partita di caccia organizzata da S. A. S. il Reggente Horthy nella tenuta reale di Gödöllö, si è andata sgranando lungo i viali dei sobborghi a est della Capitale ungherese quando le prime luci del mattino appena cominciavano a filtrare sulla città, tutta bianca di neve e ghiaccio.

Accoglienza di rurali

Il rigore della temperatura è sembrato leggermente attenuato stamane in confronto a ieri, pur mantenendosi sugli 8-10 gradi sotto zero. Malgrado le fatiche della giornata di ieri, nel corso della quale è un lungo viaggio, di ben 500 km. era seguito ad [illegible] uno sfibrante programma di visite ufficiali e colloqui diplomatici, malgrado la tradizionale levataccia dei cacciatori, il Ministro Ciano appariva di ottimo umore.

Dopo una trentina di chilometri di corsa attraverso la campagna gelata, il carico delle automobili è arrivato a Gödöllö. Gli abitanti della cittadina hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al passaggio del Reggente e del suo illustre Ospite. Senza arrestarsi nel settecentesco castello del conte Grassalkovics, già dimora estiva preferita dell'Imperatrice Elisabetta d'Absburgo, la comitiva si portava immediatamente all'entrata dell'immensa foresta che racchiude la bandita di caccia di Gödöllö. Sotto queste querce e questi faggi secolari, che si stagliano all'orizzonte come una gigantesca cortina, sono passate poco più di un mese fa le truppe ungheresi dirette da Budapest [illegible] il nord, per occupare la regione di Kassa, ritrocessa sotto il dominio della Corona di Santo Stefano grazie alla sentenza arbitrale di Vienna. Il ricordo di questo grande avvenimento è tuttora presente nel [illegible] di tutti gli ungheresi.

Il Reggente Horthy, che pure è passato di [illegible] in quella storica giornata per presenziare all'entrata delle truppe a Kassa, si volge verso il conte Ciano e crediamo di capire che egli tenga a sottolineare con cordiali espressioni all'indirizzo del Governo fascista i sentimenti che evoca tale ricordo nel suo animo.

Mentre i battitori entrano in azione e levano dagli anfratti della foresta nere torme di cinghiali grufolanti e mentre rintronano le prime secche fucilate, torniamo sui nostri passi per visitare, sotto la guida di un funzionario dell'Ufficio Stampa, la cosina di caccia, dove a mezzogiorno in punto, terminata la partita venatoria, il Reggente e i suoi invitati si tratterranno per la colazione.

I colloqui di ieri

Poi, sollecitati dalla necessità di essere pronti all'appuntamento telefonico [illegible] il giornale, torniamo rapidamente a Budapest in tempo appunto per prendere visione dei giornali del mattino, sui quali compaiono al posto d'onore articoli di saluto al conte Ciano e lunghe cronache dedicate alla sua prima giornata di soggiorno nella Capitale ungherese.

Su quello che è il contenuto dei colloqui [illegible] nella giornata di ieri la stampa di Budapest, ispirandosi evidentemente alle direttive degli ambienti ufficiali, i quali non vogliono che sia turbato con inutili congetture e ipotesi il regolare svolgimento di questa presa di contatto tra i rappresentanti dei due Paesi, si tiene molto riservata. Essa si limita a sottolineare come i due lunghi colloqui di ieri pomeriggio costituiscano la prova non solo dell'esistenza di saldi legami tra Italia e Ungheria, ma il rafforzamento e l'approfondimento di tali rapporti di amicizia, che stanno appunto risultando dalla visita del conte Ciano.

Dalle impressioni che si possono raccogliere nei circoli politici e giornalistici si trae inoltre il convincimento dell'importanza decisiva che avranno le prese di contatto di questi giorni per un più armonioso coordinamento fra la politica estera ungherese e la politica dell'Asse Roma-Berlino e ciò sia nel campo ideologico, quale per esempio la lotta contro il bolscevismo e l'internazionalismo di marca societaria, sia nel campo pratico, attraverso una più sentita comunanza di interessi fra la Ungheria e gli Stati del bacino danubiano, ad esempio la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, nei confronti dei quali le antiche riserve di carattere politico avanzate dal Governo di Budapest non hanno ormai più ragione di essere.

Guido Tonella

I «jamais» di Bonnet

Nuovi commenti parigini

Parigi, martedì sera.

In sede di discussione del bilancio degli Esteri il Ministro Bonnet ha fornito una terza edizione, nè riveduta nè corretta, delle dichiarazioni che aveva fatto davanti alle competenti Commissioni della Camera e del Senato. Poichè si tratta di [illegible] note è inutile dirlo.

Nel medesimo tempo in cui avevano luogo le dichiarazioni del signor Bonnet a Palazzo Borbone, il signor Chamberlain faceva, pure sulla politica estera, delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni.

La cura a parole

Francia e Inghilterra hanno bisogno di dirsi ogni giorno, e talvolta più volte nel medesimo giorno, che [illegible] perfettamente d'accordo fra loro in tutto e per tutto. Il metodo ha molta analogia con quello che è stato raccomandato dal [illegible] dottor Coué, e che consisteva nel curare l'ammalato facendogli ripetere ad ogni istante: sto bene, molto bene, perfettamente bene. Londra e Parigi, i cui accordi soffrono non pochi acciacchi, hanno necessità di far credere che [illegible] invece in eccellenti condizioni. Che Inghilterra e Francia sentano il bisogno di spalleggiarsi a vicenda per spirito di rispettiva conservazione dei loro beni materiali territoriali e di altra natura è cosa che si comprende almeno in [illegible] certa misura, perchè è l'effetto di un istinto naturale. L'istinto conservativo rappresenta però un fattore negativo nella politica internazionale, che è volitiva per l'insopprimibile processo del tempo e della storia. Le dichiarazioni del signor Bonnet non rivestono dunque alcun interesse perchè incoscientemente negative.

Hanno soltanto interesse le intenzioni con le quali il signor Chamberlain e lord Halifax si dispongono a recarsi a Roma. Non c'è dubbio che la posizione della Francia di fronte alle esigenze naturali dell'Italia crea preoccupazioni al Governo inglese. Sono probabilmente tali preoccupazioni che hanno fatto dichiarare a Chamberlain che egli va a Roma senza avere un ordine del giorno prestabilito. Il Primo Ministro inglese, dal momento che è mosso, conversando col Duce, dal desiderio e di migliorare i rapporti italo-inglesi ed accrescere la mutua fiducia e contribuire e alla stabilità generale in Europa e, più specialmente, a quella dei paesi mediterranei», è presumibile che egli metta nei suoi bagagli, per quanto concerne la stabilità mediterranea, qualche cosa di diverso dalle dichiarazioni impudenti ed irreali del signor Bonnet.

Grottesca alterigia

Se fosse possibile far prevalere permanentemente la formula che enuncia con grottesca alterigia il Jour: «Noi non domandiamo nè cederemo nulla», verrebbe arrestato il [illegible] del progresso umano, il quale esige, [illegible] nel campo interno di ogni nazione, sia in quello internazionale, un incessante e perpetuo adeguamento di beni alle nuove e maggiori capacità economiche e politiche che determinate categorie sociali o determinate nazioni vanno acquistando nei confronti di altre categorie di cittadini o popoli.

Pretendere che Bonnet, malgrado le sue dichiarazioni, concepisca — come dichiara la Liberté — la politica estera della Francia come una diplomazia tendente a costruire la pace nello spirito di conciliazione, è un abuso veramente eccessivo. Perchè, come opina il Petit Parisien, se Chamberlain attende risultati favorevoli dal suo incontro con Mussolini, è evidente che vi deve essere in pentola qualche cosa di ben diverso dalle mosche pitta francesi. Vi è chi accenna alla elaborazione di un vasto accordo tra le quattro Potenze occidentali sulla base del principio di «non aggressione». Tale accordo sarebbe però [illegible] se non fosse preceduto dal regolamento di tutte le questioni suscettibili di formare oggetto di conflitto. Per concludere, ieri nè Parigi nè Londra hanno detto alcunchè di nuovo; per conseguenza l'incontro italo-inglese rimane, come era, l'avvenimento di capitalissima importanza.

F. d. P.

IL PUNTO

Ciano a Budapest

Il Ministro degli Esteri italiano è stato accolto nella Capitale ungherese con tutta la cordialità di cui è capace quel Popolo nostro amico. Se nelle precedenti visite gli ungheresi vedevano nel conte Ciano il rappresentante di uno Stato che per essi avrebbe potuto fare qualche cosa, oggi vedono in lui il rappresentante dello Stato che per l'Ungheria ha ottenuto il massimo consentito dal momento. I colloqui del conte Ciano col Presidente del Consiglio, Imredy, e col nuovo Ministro degli Esteri, conte Czaky, assicurano anche in avvenire ai rapporti italo-ungheresi l'impianto di cordiale amicizia che li caratterizza ormai da anni. Dall'avvento del Fascismo in poi, nubi sul cielo delle relazioni italo-magiare non ne sono mai spuntate: questo è molto, e l'Europa ha ragione di mostrarsene ammirata.

Chamberlain e Bonnet

Con una maggioranza assai forte, la Camera dei Comuni ha ieri approvato la politica estera di Chamberlain che da tre mesi a questa parte l'opposizione attacca instancabile, addebitandogli l'andata a Monaco ed il riavvicinamento all'Italia. I tentativi per indurre Chamberlain e Halifax a rinviare l'annunciato viaggio a Roma sono falliti. Chamberlain ha dichiarato che a Roma lui si reca per «contribuire alla stabilità generale dell'Europa e più specialmente a quella dei Paesi che si bagnano nel Mediterraneo». L'accenno al Mediterraneo giustifica l'interesse col quale il prossimo viaggio di Chamberlain e di Halifax è seguito anche in Francia: il signor Bonnet ha parlato proprio ieri sulle relazioni italo-francesi e, siccome si è astenuto dal menzionare lo statuto degli italiani di Tunisi e il regime della ferrovia di Gibuti e del Canale di Suez, i suoi oppositori sono inquieti perchè avrebbero voluto sentirgli dire tre «no».

Divorzio

Sacha Guitry è al suo terzo divorzio: Jacqueline Delbac vuole lasciarlo; prima di diventare sua moglie era [illegible] attrice ignota, come tante; Sacha Guitry ha fatto di lei un'attrice celebre, perciò divorziano. Ça c'est Paris!

Zeta

Proveniente dall'estremo nord-orientale dell'Europa l'«ondata di freddo» ha ormai investito tutta l'Europa, portando con sè prima il gelo e poi la neve. La cartina presenta un diagramma che — compilato sulla scorta dei bollettini meteorologici — segnala il progredire della «ondata» e il suo attenuarsi con il procedere verso il sud

Neve e freddo su tutta l'Europa

25 assiderati a Londra

I servizi aerei con la Francia e il Belgio interrotti - Re Giorgio costretto a sospendere una partita di caccia

Londra, martedì sera.

L'ondata di freddo siberiano che si è abbattuta in questi giorni su tutta l'Inghilterra è ampiamente discussa questa mattina da tutti i giornali della capitale, che dicono che il freddo è più intenso a Londra che nello Spitzbergen, situato a soli 1000 chilometri circa dal Polo Nord.

Nell'Islanda, ad esempio, la temperatura è di 30 gradi Fahrenheit, superiore alla temperatura del sud dell'Inghilterra.

Tutte le strade dell'Inghilterra sono coperte di ghiaccio. Le acque lungo le coste e le foci del Tamigi sono completamente gelate e la navigazione è interrotta. I treni elettrici delle ferrovie sotterranee di Londra circolano in modo assai rallentato e comunque con dei fortissimi ritardi.

I servizi aerei con la Francia ed il Belgio sono stati interrotti.

La corsa dei cavalli a Birmingham, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata, si spera, ad oggi. Durante la scorsa notte la temperatura è ancora scesa. I termometri questa mattina segnavano 12 gradi sotto zero.

Si apprende che nella giornata di ieri, nella sola città di Londra, a causa dell'intensissimo freddo sono morte 25 persone.

A causa del freddo intensissimo e della neve, Re Giorgio ha dovuto rinunciare ad una partita di caccia che aveva indetto nella foresta di Windsor.

Nelle isole britanniche la temperatura continua a scendere in modo impressionante: alle ore 8 di questa mattina il termometro ha segnato il massimo con 15 gradi sotto zero.

Gli esperti del Ministero dell'Aria non credono che questa ondata di freddo possa diminuire prima di Natale. La neve è nuovamente caduta questa mattina e parecchi sobborghi sono completamente coperti.

La Francia del Nord nel turbine siberiano

Parigi, martedì sera.

Una eccezionale ondata di freddo ha investito la capitale e tutta la regione parigina. La temperatura è scesa ad 11 gradi sotto zero. La Senna è parzialmente coperta di ghiaccio. La Prefettura ha preso misure speciali per proteggere i senza tetto e tutti i posti di polizia hanno ricevuto l'ordine di ricoverare chiunque chieda soccorso contro il terribile freddo. Sono stati segnalati alcuni casi di congelamento, ma finora non vi è stato alcun decesso.

Il freddo intenso continua e, anzi, si prevede che esso aumenterà ancora nel corso della notte. Da più di 10 anni non si era verificato a Parigi una simile ondata di freddo. La città, specie verso sera, è completamente deserta; la circolazione degli autobus e delle vetture pubbliche è molto ridotta, mentre la ferrovia sotterranea è eccezionalmente affollata.

In provincia, poi, il freddo è stato ancora più intenso e in Normandia e in alcune regioni del nord si sono verificati anche alcuni casi di morte per assideramento. Nella regione di Roubaix, in parecchi stabilimenti, non si è potuto oggi riprendere il lavoro essendosi l'acqua gelata nei serbatoi, mentre le caldaie spente sabato non si sono potute riaccendere. Anche le navi pescherecce a motore non possono uscire per via del freddo intenso che non ha permesso di riaccendere i motori.

Treni soppressi nel Belgio

Bruxelles, martedì sera.

Un freddo intenso variante dai 15 ai 20 gradi sotto zero impervera in tutto il Belgio. Si segnalano gravi incidenti specialmente nelle officine. Oggi sono stati registrati 4 morti per assideramento. Numerosi treni saranno soppressi ed il servizio marittimo Ostenda-Dover ridotto.

Il porto di Costanza bloccato dai ghiacci

Bucarest, martedì sera.

Da due giorni violentissime tempeste di neve infuriano in tutta la Romania, ove la temperatura è scesa oggi fino a 25 gradi sotto zero. Le acque di tutti i fiumi, compreso il Danubio, sono gelate e la navigazione è interrotta. Anche nei pressi di Costanza, il Mar Nero è ghiacciato e da due giorni nessuna nave può entrare o uscire da quel porto.

La circolazione paralizzata a Milano

Milano, martedì sera.

La neve, che ha incominciato a cadere ieri sera, ha continuato tutta la notte e continua tuttora, ostacolando gravemente il movimento della città.

Stamane, infatti, pochi sono stati i negozi e gli uffici riaperti con la consueta puntualità, e ciò perchè tutti i mezzi di trasporto pubblici sono andati a rilento, quando addirittura non sono stati costretti a fermarsi del tutto. Particolarmente a rilento sono andati i tram. L'Azienda Tranviaria ha mobilitato stamane tutto il suo personale tecnico, ma ciò non ha giovato che ad alleviare [illegible] in parte i disagi.

Un incidente, per il quale molte migliaia di persone hanno dovuto recarsi al lavoro a piedi, è avvenuto in corso Roma, proprio nell'ora in cui l'esercito degli impiegati gremisce i tram. All'inizio del corso un grosso autocarro si è arrestato proprio nel mezzo dei binari poichè le ruote scivolavano sulla neve battuta e ghiacciata. Si sono così formate interminabili colonne di vetture tranviarie vuote, poichè i passeggeri, visto che il «blocco» si prolungava, a frotte scendevano a terra e si incamminavano a piedi verso le loro mète.

Naturalmente non si contano gli scivoloni con relative ammaccature, escoriazioni e storte. Al posto di soccorso dell'ospedale «28 Ottobre», sono stati portati una donna ed uno scolaro, vittime di cadute: la donna, tale Angela Forati, di 56 anni, uscita dal posto di ricovero di via Sottocorno quando è caduta riportando la frattura di un braccio; il ragazzo, il decenne Giuseppe Galluzzi abitante in via Monte Cassino 24, stava per entrare nella scuola di via Bonfadini allorchè, in seguito ad un capitombolo, si feriva gravemente alla fronte.

Abbondanti nevicate in Italia

AD ALESSANDRIA. — La temperatura dei sette sotto zero di ieri è rialzata si è fatta meno rigida e il termometro è risalito a due gradi. Questa notte e stamane ha nevicato copiosamente. La circolazione è in più punti interrotta od ostacolata, mentre già si sono verificate numerose cadute, due delle quali con serie conseguenze.

A TORTONA. — Da dodici ore nevica incessantemente. Abbondanti nevicate vengono anche segnalate dalle valli Grue e Curone ove l'altezza della neve raggiunge i 30-35 centimetri.

A STRADELLA. — Ieri sera, alle ore 20, dopo tre giorni di vento gelido, la temperatura si è un poco placata ed è incominciata a cadere fitta la prima neve dell'attuale inverno.

A GENOVA. — La neve che è incominciata a cadere ieri sera, continua tuttora, accompagnata da un fortissimo vento gelido, che rende la circolazione difficilissima. Numerose sono state le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale per fratture e distorsioni riportate a causa della neve gelata. I treni di Ventimiglia, Torino, Milano e Roma hanno subito ritardi. Il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero.

A SAVONA. — In seguito al repentino abbassamento di temperatura registrato recentemente, da ieri sera ha cominciato a nevicare. Per tale motivo stamane non hanno avuto luogo le normali operazioni di sbarco e imbarco nel nostro porto, che risulta così completamente inattivo. Gravi incidenti a persone o a cose a quanto consta finora non se ne sono registrati, se si eccettuano numerosi scivoloni e cadute, le maggiori parte innocue.

A VARAZZE. — Dopo una serie di miti giornate, domenica la temperatura si è abbassata e ieri sera ha incominciato a nevicare. I treni hanno subito notevoli ritardi mentre il servizio automobilistico dal retroterra si svolge con difficoltà. La temperatura, che ieri era di — 2°, oggi è di + 3°. In città, A Celle Ligure ed a Cogoleto la neve ha raggiunto alcuni centimetri di altezza.

AD ALBENGA. — Il freddo è intenso per tutta la regione. Sui monti è caduta la neve mentre la Riviera è spazzata da violenti raffiche di grecale. Il termometro è disceso quasi a zero sotto zero. Qualche danno si è cagionato ad altre coltivazioni agricole.

A TRENTO. — Dopo due giornate di temperatura rigidissima, che aveva segnato nelle valli fino a 14 gradi sotto zero, la neve è cominciata a scendere la notte in città ed in tutta la provincia. A Trento essa ha raggiunto e mantenuto l'altezza di dieci centimetri, a Madonna di Campiglio 70, a San Martino di Castrozza 60, al Passo di Rolle un metro, al Tonale un metro e trenta centimetri. Dato l'altezza della neve il Passo del Pordoi, quello di Gardena ed altri valichi delle Dolomiti sono stati chiusi.

A 7000 metri

UN VOLO nella tempesta

di MANER LUALDI

Il collega Maner Lualdi, ben noto ai lettori de «La Stampa» per le sue gesta di pilota e di comandante di apparecchi in lunghe imprese aeree e per l'attività da lui svolta per la propaganda aviatoria, descrive per i lettori di «Stampa Sera» un appassionante episodio di un lungo volo notturno di prova da lui compiuto recentemente.

C'è luna piena in cielo. Le montagne, sorgenti attorno l'aeroporto, si mostrano, nel chiarore lunare, un poco misteriose ma in forme dolci tenere, quasi femminili.

Le stelle stanno allineate sorvegliando la luna, la luna sorveglia l'apparecchio possente che deve decollare per una lunga prova di volo notturno.

La santità della notte e la prepotenza della macchina fanno sì che la vita mi appaia come una favola tessuta su immagini romantiche, delicate, d'un eterno colore opale, ma ove protagonisti siano la rigidità meccanica, il calcolo, e tutto ciò che di più anti-sentimentale possa esistere.

Si decolla...

La macchina azzurra ha decollato; le ombre hanno riflessi di velluto.

I motori gettano fuoco dai tubi di scappamento, fiamme lunghe rossastro-azzurre, i tubi divengono incandescenti e fendono, con le scintille della vita breve, le tenebre già trasparenti.

Si naviga, e con quale dolcezza. Si accendono le luci del cruscotto. Gli strumenti indicano che tutto obbedisce alla nostra volontà. Pressione dei motori? Esatta. Temperatura dell'olio? Perfetta. Consumo del carburante? Normale. Le bussole segnano la rotta con assoluta precisione. Si accusa dopo una mezz'ora di volo una deriva abbastanza forte.

Viene corretta. Ovunque vigilano le stelle, e la luna moltiplica le energie per indicarci la via della felicità.

La velocità aumenta. La media sui primi trecento chilometri, causa la salita a cinque metri al secondo, per raggiungere la quota 4500 utile alla navigazione e al rendimento dei motori, si aggira sui 330 chilometri all'ora. Nei trecento chilometri successivi la media si porterà sui quattrocento quindici, per poi aumentare sino a 446.

A bordo regna il lavoro, la fede e la speranza.

Tutti vigilano amorevolmente la macchina. Nessun intervento è necessario. La radio annuncia la prodigiosa corsa dell'aereo verso le coste lontane.

Il cielo diviene lattiginoso, le stelle si smarriscono, le ali lucidissime accusano qualche bagliore più vivido.

E' l'alba. Al traverso è passato un alto monte di zaffiro.

Tutto bene a bordo. Si chiedono le condizioni dei campi. «Atterrare sulla pista in asfalto», rispondono, «perchè ha molto piovuto».

L'orizzonte appare chiuso da una barriera di nubi. Dietro alla barriera si cela una catena di montagne. Il vento comincia a farsi sentire; l'aereo carezza un poco, ma con buonumore; è il re dell'aria questo «BR 20».

Voliamo sempre a quota quattromilacinquecento. Controlliamo la rotta. Esatta.

Le nubi s'avvicinano. Davanti a noi un cumulo gigantesco. Lo si aggira nella speranza di trovare condizioni migliori. La barriera si estende per chilometri. Sembra indicare la fine dei percorsi celesti.

Che fare? Una prima decisione: planare tentando di passare sotto alle nubi, tenendosi però ad una quota di sicurezza per non incocciare contro le montagne invisibili e vicine.

Sulle montagne

L'apparecchio discende: 4000, 3500, 3000, 2500. Nulla. Osserviamo che le nubi si sfabbrano, molli e grasse sino quasi a 100 metri sul livello del mare.

Il mare è agitatissimo. Anche al suolo deve esistere un vento a raffiche molto forte.

E' necessario usare molta prudenza. Le montagne ci minacciano. Non rimane che riprendere quota nella speranza che le nubi non superino un plafond di 5000, 5500 metri, e che soprattutto non esistano formazioni di ghiaccio, il più grave pericolo degli aviatori.

L'apparecchio si inoltra con grande sicurezza, nelle nubi. Il cielo, che nel lungo viaggio notturno ci ha accompagnato con tutte le luminosità più dolci, è scomparso. Il sole non esiste.

Il nostro mondo è diventato gelido, triste e ostile.

L'apparecchio sale: 4000, 4500, 5000. Le nubi non accennano nemmeno lontanamente a diradarsi.

Attorno a noi è la tormenta. All'improvviso nella cabina dei piloti si verifica un'invasione di polvere diaccia, penetrata attraverso le fessure dei vetri e degli sportelli del cielo dell'apparecchio. E' l'annuncio che il nostro volo sta prendendo una piega molto pericolosa. L'apparecchio [illegible]. L'esperienza insegna che quando si verificano le formazioni di ghiaccio è bene salire cercando di superare la zona critica. Non importa che le ali siano ricoperte da uno strato di ghiaccio, è sufficiente che questo non aumenti e che i comandi non rimangano bloccati.

Si sale: 5500, 6000. L'aereo è un po' pesante. Leggeri movimenti continui si effettuano sulla pedaliera e sugli alettoni per impedirne il bloccaggio. La tempesta aumenta. Le nubi non accennano ad avere un limite.

Tutti sono al loro posto. Il radiotelegrafista chiede il QDM. La rotta è perfetta. Dobbiamo essere quasi sulla verticale della montagna.

6500, 6800, 7000. L'apparecchio diviene sempre più pesante. I comandi quasi irrigiditi. Il ghiaccio ha otturato le prese d'aria dei motori. Il rendimento diminuisce sempre più. 7100. Si anima un poco. Ma nessuno ha tempo di prendere ossigeno dalle bocchiglie appositamente preparate a bordo.

7500. Si guarda in alto. Un bagliore vivido. E' il sole. Le nubi, per lo meno in quel settore, stanno per scoprirsi. Siamo salvi.

Ma la macchina anima. La velocità diminuisce. L'anemometro da circa 250 chilometri all'ora segna 230, poi 200, 150, 130. Con tutta la forza si cerca di metterla in picchiata. Nulla. Non obbedisce più. Precipita. I motori urlano. Si chiudono completamente le manette del gas. Urlano sempre più. Le eliche girano vorticosamente. La velocità passa i 500. Ora sarà a 550 e più.

Sotto di noi stanno in agguato le montagne. La tempesta infuria. Blocchi di ghiaccio, raccolti dalle eliche, sono lanciati come da una catapulta inverosimilmente possente, contro il muso dell'apparecchio.

Dramma nella cabina

Si precipita vertiginosamente. Con tutte le forze cerchiamo di strappare l'apparecchio dalla corsa alla morte. 6000, 5500, 5000, 4500, 4000.

L'apparecchio obbedisce per un istante; e data la velocità posseduta compie un giro della morte, poi un altro. Tutto ciò s'intuisce perchè il dramma si svolge in una cabina di cristallo grigio affatto trasparente. Gli strumenti non indicano più. Lo sforzo è troppo violento. Il radiotelegrafista viene sbalzato dal suo posto; viene proiettato sino in fondo alla coda. Il motorista accorre in suo aiuto, ma gli rotola addosso. In un'impennata della macchina insieme rotolano fino ai piloti. Sento urlare: Comandante, il paracadute! Vedo che tentano di legarsi nel miglior modo il paracadute. La porta è vicina a loro. Ma non si muovono. Attendono l'ordine.

L'istinto mi fa tacere. Eppure, in cuor mio, so che a secondi forse l'apparecchio potrà sfracellarsi contro le montagne.

Il motorista corre ai rubinetti della benzina ancora per controllare.

Il Radio cerca di lanciare l'S.O.S. Non riesce, la radio ha subito un guasto.

3000, 2500, 2000, 1500. Uno schianto. «Comandante, l'ala!».

Guardo. Il ghiaccio staccandosi ha dilaniato la tela, spaccando l'alettone.

Guardiamo dall'altra parte. Anche qui il ghiaccio ha strappato l'alettone.

«E' finita» pensiamo. L'apparecchio diviene un pochino più docile. Il ghiaccio sta liberando i comandi. L'apparecchio trema tutto ma resiste, nella sua meravigliosa robustezza, allo sforzo immane.

1200, 1000, 800, 600. E il colpo non è ancora venuto. Dio ci protegge.

A quattrocento metri una schiarita, poi la visione improvvisa di una collina che si precipita contro di noi. L'apparecchio esce velocissimo dalle nubi. A terra chi ci ha visto, ha poi raccontato di aver chiuso gli occhi per non assistere alla tragedia.

Una reazione secca sui comandi. L'apparecchio riprende la linea di volo; barcolla ma ancora è fedele. Sfiora, per miracolo, degli alberi, sè stesso su di una piccola città.

Piove. I motori gemono. Si potrà sorvolare l'abitato per cercare un posto ove atterrare?

La città è sorvolata! Appare un grande campo asfaltato. L'aeroporto in costruzione!

Atterriamo! La gola già ar-

[continuation of "Un incendio a bordo" below]

Un incendio a bordo della nave "Stoccolma" nel cantiere di Monfalcone

La febbrile opera dei pompieri di Trieste, Gorizia e Monfalcone per circoscrivere le fiamme

Monfalcone, martedì sera.

Ieri sera per cause ancora imprecisate si è sviluppato un incendio a bordo della motonave «Stoccolma», costruita per conto della Svezia ed in allestimento nel Cantiere di Monfalcone.

I pompieri di Trieste, Gorizia e Monfalcone lavorano alacremente per circoscrivere l'incendio.

sis... Mentre si scende ecco che sul campo ci appaiono una ventina di uomini con carri e carretti. Atterrare vuol dire uccidere. Il destino è contro di noi.

Uno strappo ai motori. Davanti al muso dell'apparecchio appaiono delle roccie. Al di là s'intravede la spiaggia.

Sarà possibile saltare le roccie? L'apparecchio veleggia, non ha più forza pur nella sua tenacia inverosimile. Uno sforzo ancora. Le roccie sono sollevate dal carrello.

La spiaggia è libera. Si tolgono i contatti. L'apparecchio si posa con manovra perfetta e delicata.

Nessun danno. Nemmeno al ruotino di coda. L'apparecchio riposa intatto. Solo gli alettoni dilaniati testimoniano il terribile dramma vissuto nel precipitare per ben 7000 metri! La salvezza nostra miracolosa va ricercata nella serenità commovente, nella disciplina meravigliosa del mio equipaggio, che per tutta la vita serberò nel cuore quale luminoso esempio della nuova generazione di aviatori fascisti.

La riconoscenza di tutti al BR 20.

Macchina buona, fedele, intelligente, velocissima, armonica, ci ha obbedito e ha lottato con noi contro la tempesta riuscendo ad arrivare intatta sino a terra nella caduta vertiginosa.

Questo dramma, vissuto nel volgere di pochi minuti, ancor più ci ha insegnato ad amare l'arte e la fatica del volo.

La vita dei giovani deve essere per le ali.

Saper ascoltare il palpito del cielo, capirlo e dedicarsi alla sua muta poesia e al suo muto onniscente linguaggio non è di tutti.

Ma deve essere per i giovani. Specie per i giovani italiani e fascisti che sanno quanto si debba amare la lotta, il disprezzo del pericolo e gli altissimi ideali.

Maner Lualdi

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 20 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, [illegible]

[illegible]

...retta; 2. Millöcker: «La Dubarry», fantasia; 3. Blauer: «Rapsodia n. 1»; 4. De Michelli: «Serenata alla luna»; 5. Van Vesterhout: «Ronda d'amore».

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, [illegible]

[illegible]

ESTERO

Martedì 20 dicembre

[illegible]

Segnaliamo:

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

Agliè si prepara ad accogliere i Duchi di Ancona

Ricevimento al Castello, sfilata di popolo e presentazione di doni alla solenne funzione

Di ritorno dal lungo viaggio nuziale attraverso tutta l'Italia, domani, mercoledì, le LL. AA. RR. i Duchi d'Ancona, Principe Eugenio di Savoia-Genova e Principessa Lucia di Borbone giungeranno ad Agliè per l'attesissima visita a quella fedele e devota popolazione. Il rinvio della visita, che doveva avvenire il giorno dopo il ricevimento dato in loro onore a Torino, fu dovuto anche al desiderio del popolo alladiese che voleva preparare ai Principi una più grandiosa dimostrazione di fedeltà ed attaccamento. Nell'avito castello Ducale, gli augusti Principi sposi riceveranno tutte le autorità del Canavese e il popolo di Agliè in massa, senza esclusioni.

Il ricevimento si inizierà mercoledì alle ore 15 poco dopo l'arrivo dei Duchi al Castello. Interverranno il Prefetto di Aosta, il Vescovo di Ivrea, il Segretario Federale di Aosta, il Preside della Provincia, parecchi podestà del Canavese, la rappresentanza del clero della diocesi. Il Podestà di Agliè cav. Scala e l'arciprete teol. Notario col segretario del Fascio alladiese, saranno a capo della popolazione che sfilerà, preceduta dai gruppi folcloristici nei caratteristici costumi locali, dinanzi ai Principi recando omaggi di fiori. Le scuole sfileranno in divisa, seguiranno le associazioni combattentistiche fasciste, cattoliche, le masse rurali, con le bandiere ed i gagliardetti.

Il Podestà ha pubblicato un manifesto per invitare la popolazione ad intervenire compatta alla dimostrazione: nelle funzioni di ieri in chiesa l'arciprete ha dato l'annunzio dell'omaggio del popolo ai Duchi con invito a tutti di non mancare. I bambini in rappresentanza delle scuole offriranno mazzi di fiori.

Il Podestà offrirà quindi ai Principi una pergamena con i nomi di coloro che hanno contribuito al dono nuziale offerto già a Torino in nome del popolo, poi l'arciprete teol. Notario presenterà il particolare omaggio delle istituzioni religiose della parrocchia.

Gli augusti Principi si recheranno a fare omaggio, deponendo fasci di fiori, alle tombe che racchiudono le spoglie della Duchessa Isabella e del Duca Tommaso di Genova, omaggio che si concluderà con una breve funzione religiosa. I Principi si porteranno quindi al monumento ai Caduti nella grande guerra, deponendo una corona di fiori. Ricorrendo domani la festa di S. Adelaide, il Podestà e l'Arciprete hanno inviato oggi un messaggio di augurio alla Principessa Adelaide di Savoia-Massimo che è tanto affezionata alla sua Agliè. Durante la funzione religiosa nella parrocchia, l'arciprete teol. Notario presenterà con un breve discorso il dono delle istituzioni parrocchiali, consistente in un elegante artistico volume, adornato in ogni pagina di ricche miniature, accompagnato da una magnifica pergamena, recante gli stemmi di Casa Savoia, di Casa Borbone, della Città di Agliè e dell'Azione cattolica con la iscrizione seguente:

«29 ottobre 1938-XVII - L'arciprete D. Feliciano Notario, Clero, Associazioni di Agliè - a S. A. R. la Principessa Lucia Maria Ranieri di Borbone - nel giorno delle sue nozze auguste col Principe Eugenio di Savoia Duca di Ancona - implorando da Dio elette benedizioni». -

I cantori della parrocchia, durante la funzione religiosa, eseguiranno le seguenti composizioni: «Oremus pro Principe nostro», il «Lauda Sion» del Caudana ed il «Tantum ergo» dello Zaninetti.

Ai busti della Duchessa Isabella e del Principe Tommaso di Genova saranno dati larghi omaggi floreali del popolo.

La visita del Federale ad una fabbrica

Continuando nelle sue visite alle fabbriche per esser sempre a contatto con il popolo lavoratore sul luogo stesso della sua fatica, il Federale si è recato questa mattina in via Bologna alla Fabbrica Italiana Lavorazione Metalli. Ricevuto dal proprietario ing. Giuseppe Landriani, dal comm. Cobalti, fiduciario del Gruppo Rionale «Sonzini», dal maggior Billia e da altri dirigenti, il Gerarca ha sostato dapprima negli uffici ove ha ricevuto particolareggiate informazioni sull'attività dello stabilimento; quindi il Federale ha percorso i vari reparti della fabbrica soffermandosi vicino agli operai intenti al loro lavoro alle macchine e si è interessato delle loro condizioni salariali e di famiglia. Dopo aver ammirato la perizia di questa maestranza che produce delle punte di elica, delle frese e dell'utensileria meccanica che un tempo veniva importata dall'estero, il Federale ha ascoltato la relazione e gradito il saluto portogli dal proprietario ed ha poi parlato alla folla operaia incitandola a proseguire nel lavoro con tenacia ed intelligente passione per il raggiungimento delle mete autarchiche indicate dal Duce al popolo italiano. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento il proprietario gli ha offerto una somma per le attività del Partito.

Il Prefetto a Brusasco-Cavagnolo

La distribuzione dei premi di nuzialità e di natalità

S. E. il Prefetto si è recato stamattina a Brusasco-Cavagnolo, il vicino Comune sacro alle memorie del più puro volontarismo italico (perchè fu appunto fra le vigne ed i casolari di quel ridente borgo padano che Giuseppe Garibaldi, l'Eroe nizzardo, formò la brigata dei Cacciatori delle Alpi), allo scopo di presenziare alla distribuzione dei premi di nuzialità e natalità.

Il Capo della Provincia ha tolto tuttavia occasione della sua visita per ispezionare il nuovo Consultorio Ostetrico Pediatrico, la casa del Comune, una fabbrica tipicamente artigiana di attrezzi rurali, i silos granari e l'enopolio ed infine la serra ove si coltivano le piantine di cicoria, le cui radici dànno il noto surrogato, mentre la foglia, che all'estero è ricercatissima per le masse di bisso, ha per noi un valore autarchico assoluto, non limitato cioè al consumo interno.

S. E. il Prefetto, ossequiato all'arrivo dal Podestà, dall'Ispettore di zona che rappresentava anche il Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dai rappresentanti dell'Unione Agricoltori e dalle gerarchie locali, ha avuto parole di viva simpatia per gli sposi ed i genitori che si avvicendavano al tavolo di distribuzione, nella sala del Fascio, per ricevere dalle sue mani il premio che è tangibile prova di riconoscimento del Regime, ed alle famiglie più bisognose ha aggiunto, come Capo della Provincia, maggiori premi in danaro.

Dopo aver reso omaggio al monumento che ricorda i Caduti ed avere espresso al Podestà il proprio vivo compiacimento per la perfetta tenuta del Comune a lui affidato, il Prefetto ha fatto ritorno a Torino.

FIOCCO BIANCO sopra una lettiga della Croce Verde

Un bimbo vede la luce mentre la mamma è trasportata alla Regia Maternità

Madre e piccino in ottima salute — La commozione dei bravi militi

Un bel maschietto ha visto la luce quest'oggi, poco dopo mezzogiorno, in circostanze alquanto eccezionali. Alle ore 12,20, dunque, la Croce Verde veniva richiesta di trasportare alla nuova sede della R. Maternità, alle Molinette, una gestante, tale Felicita Martinelli, di 30 anni, abitante in via Lucio Bazzani 75. E il servizio veniva sollecitato con urgenza, poichè la donna era già stata colta dalle prime doglie del parto.

Da via Ferrone partiva quindi in tutta fretta un'autoambulanza che, rilevata la signora Martinelli alla propria abitazione, si dirigeva alle Molinette con tutta la velocità che le strade sdrucciolevoli per la neve recente potevano consentire.

Nell'interno, con la sofferente, si trovavano due militi-infermieri. Il veicolo però non era ancora giunto alla barriera di Nizza, che l'autista udiva delle grida venire dall'interno e quindi le voci dei compagni che lo pregavano di rallentare.

Egli fermò e scese per vedere, ma, prima ancora di aprire gli sportelli dell'autoambulanza, dei vagiti giungevano distintamente al suo orecchio. Era nato un bimbo! Un bel maschietto sano e vitale!...

«Corri, corri» gli dissero allora i due compagni che s'erano dovuti improvvisare ostetrici. «Non c'è tempo da perdere!».

E l'autista, sorridente e commosso riprese la strada, raggiungendo in breve la R. Maternità. Figuratevi come fu accolto quell'arrivo! Il parto s'era prodotto in modo felicissimo, e tanto la puerpera che il neonato non avevano bisogno che delle normali cure del caso. Festosamente dunque la mamma e il suo piccino vennero, con ogni più delicata cura, ricoverati in corsia, dove seguitarono ad essere oggetto delle più premurose attenzioni e a ricevere infiniti rallegramenti.

Anche i militi della benemerita Croce Verde erano raggianti. «Siamo partiti per portar qui una sola persona, e... siamo arrivati con due! Adesso andremo al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini. Vogliamo il fiocco bianco da mettere sulla nostra autolettiga!...».

Figurine della strada

Povera scimmietta!

La scimmietta aveva gettato la disperazione nel caseggiato: non v'era famiglia che da lei non avesse avuto danno. La predilezione della bestiola erano le mutande: grosse e piccine, con frange festoni o legacci, calzoncini da bimbo e da giovinetta, anche pagliaccetti: quanto poteva rientrare nel genere, l'interessava, l'ingolosiva, l'induceva al furto. E rubava con una scaltrezza indiavolata, nessuno l'aveva mai potuta acchiappar sul fatto, qualcuno solamente l'aveva veduta di lontano fuggir con balzi mirabilmente acrobatici con l'indumento avvolto a un braccio.

Appostamenti, nodi scorsoi...

Subito dopo le mutande, la scimmietta adorava le pipe; se poteva metter le mani su una pipa, più puzzolente era, più ella era contenta; se la rigirava di su e di giù annusandola e succhiandone la cannuccia, come avrebbe succhiato un confetto. Furono così i vecchi privati della loro pipa amica quelli che bandirono e organizzarono la crociata contro la scimmietta ladra.

Appostamenti, nodi scorsoi, lacci tesi e ben pronti, imprecazioni e urli; insomma, guerra dichiarata e combattuta vivacemente.

Il proprietario della bestiola, un giovane reduce d'Africa che s'era portato l'animale da quelle terre lontane in memoria della Campagna e l'aveva recato in dono alla moglie come una cosa cara, il poveretto trepidava. E si raccomandava a tutti che gliela risparmiassero, che non le facessero del male, perchè, povera bestiola, tolto quel vizietto del rubar mutande e pipe, era proprio innocua, non faceva male a nessuno, vedessero come giocava e ruzzava in casa con i tre bei pupi che la moglie, senza perder tempo, gli aveva regalato; e compatissero!

Ma la gente s'era inviperita e aveva giurato la guerra. Giunse così il brutto giorno che la scimmietta fu colta al laccio. Si difese strenuamente con morsi e graffi, ma alla violenza dovette cedere, il laccio la strozzava, si accasciò al fine mezza svenuta. La legarono solidamente, e la recarono prigioniera al suo proprietario, ponendo il dilemma: o la bestia sarebbe fatta scomparire dal caseggiato, portata via, mandata al diavolo, o se un serio impegno in questo senso non poteva esser preso, sarebbe stata impiccata subito senza pietà. Il cappio era già tirato attorno al collo e affondava con un grosso solco nel morbido pelo!

Una parola di pietà

Il reduce ebbe parole di fuoco per tentar di sciogliere il ghiaccio di quei cuori induriti.

Le cose si mettevano male quando comparve un tipo, un vecchio strambo ch'abita sotto il tetto, un bislacco d'uomo, sdegnoso e scontroso con tutti; e la sua fu una parola di pietà per la povera scimmietta. Ucciderla? Perchè mai? Non aveva rubato mutande e pipe pel gusto ladresco di portar via la roba alla gente: infatti, ecco qua le mutande ed ecco qua le pipe. Le une e le altre la bestiola portava su, nella sua soffitta, e gliele offriva con tanto garbo con tanta simpatia, a lui, vecchio schivato da tutti, ch'egli dopo averle respinte le prime volte, non era più stato buono di dir di no. Aveva accettato gli inutili doni della bestiola e li aveva riposti, nell'attesa del momento che sarebbe venuto di tirarli fuori da un certo solido cassone, quali formidabili testimoni di difesa... Si poteva, ora, condannarla?

La scimmietta africana è diventata la beniamina di tutto il caseggiato.

Visita bianca

L'ufficio coordinatore delle manifestazioni natalizie torinesi ha completato stamane il suo lavoro in vista delle prossime feste: trovato, evidentemente, di suo gradimento il campione giunto in città giorni sono, ha provveduto alla congrua fornitura di neve per l'inizio ufficiale dell'inverno — che cade domani, 21 dicembre — e per le solennità di fine settimana.

Così avremo un Natale in piena regola, con i tetti bianchi e gli alberi incipriati.

Altri uffici, quelli municipali, si sono dimostrati di parere assolutamente contrario; hanno anzi messo in circolazione squadre di spalatori e spazzatrici.

Tetti bianchi e strade pulite: sarebbe il Natale ideale.

Numerosi scivoloni per colpa della neve

Due fratture di arti — Molte contusioni leggere

E' purtroppo impossibile che, tra 600 mila cittadini, qualcuno non debba scivolare, quando la neve — come da stamattina — ricopre le strade di uno straterello gelato.

Numerosi sono dunque stati in mattinata e sul pieno pomeriggio gli scivoloni dei torinesi: al solo Ospedale S. Giovanni di via Gioda sono ricorse, per farsi visitare e medicare, una dozzina di persone, e quasi altrettante si sono recate, per la stessa causa, in ciascuno degli altri ospedali cittadini.

Per fortuna, nella maggioranza dei casi, si è trattato di contusioni o sbucciature di poco conto. Soltanto due donne, una giovane e una vecchia, hanno scontato l'apparizione della neve con la frattura di un arto.

La prima è stata la ventiduenne Erminia Marabini, abitante in corso Vinzaglio 5, che verso le 8 è caduta malamente a terra davanti al n. 2 bis di via Mario Gioda. La Croce Verde l'ha trasportata prontamente al vicino S. Giovanni, dove è stata trattenuta in osservazione per la probabile frattura dell'omero sinistro.

La seconda è stata la settantunenne Luisa Spazio, abitante in piazza Giulio C. Costel: è scivolata in corso Regina Margherita angolo via Consolata, ed ha riportato la frattura del femore destro. Soccorsa da passanti e quindi poco dopo trasportata all'Astanteria Martini dalla Croce Verde, la Spazio vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in 70 giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 2,2
MINIMA	— 3,5
Pressione barometrica	784,8
Umidità	87%

I minimi salariali per i dipendenti delle Ditte lavoranti in appalto per le Ferrovie di Torino

Un aumento dal 10 al 15 %

Ci telefonano da Roma:

Presso il Ministero delle Corporazioni è stata discussa e risolta la vertenza riguardante la fissazione dei minimi salariali da corrispondersi ai lavoratori dipendenti da ditte e imprese che esercitano in appalto servizi per conto dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato della provincia di Torino.

Il contratto è ad integrazione di quello nazionale stipulato nel 1937 per le categorie di lavoratori ad esso interessati, i quali, nel corso di questi ultimi tre anni, hanno beneficiato di ripetuti aumenti salariali e contrattuali. Oltre a quelli di carattere generale, hanno ottenuto un nuovo aumento che va dal 10 al 15 per cento.

Il Collegio dei Parroci presenta gli auguri al Cardinale Arcivescovo

Stamane il Collegio dei Parroci della città si è recato in Arcivescovado per presentare devoti auguri natalizi a S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Questi ringraziò vivamente i presenti, oltre una trentina.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.: Piccolo Rodolfo, aggiustatore; Guizzo Orsola, casalinga.

Bosco Carlo, carrettiere; Giacomini Giovanna, [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Villata Agostino, Arri Rosanna, Scapino Franca, Speranza Albino, Boccaria Giovanni, Meßler Emilio, Martinez Giorgio, Borlino Natalino, Marossetto Francesco, Marrone Francesco, Mura Bruna, Valetti Luciana, Paternò Castello di Bicocca Ugo, Biasi Milena, Gili Gaspare, Volpiano Carla, Bostarda Annamaria, Solero Ferruccio, Franciol Paolo, Favali Margherita, Pania Alfredo, Lasorsa Graziella, Barzoglio Franca, Capolongo Giovanni, Siniaro Flavia.

Seguendo la Cronaca

La R.I.E.S.L.A. di via S. Francesco da Paola 30, Torino, Tel. 50-039, invita a visitare il suo ricco e geniale assortimento di oggetti per regalo di ogni tipo e prezzo, dal fine all'eccezionale, tutto bello e nuovo:

Borsette modelle

spille e braccialetti in metalli rari, in smalto, ottime imitazioni di gioielleria vera. Collane perle colorate di nuove creazioni.

Porta cipria e porta sigarette, necessari completi da borsetta e cento altri ninnoli graziosi ed utili.

(Produzione propria).

Da molti lustri i Panettoni A. GIORDANO si raccomandano per la loro eccezionali qualità. Non fate acquisti senza averli prima assaggiati. E' nel vostro interesse. Li troverete sempre di fabbricazione recente, perchè sono venduti soltanto nelle Confetterie A. Giordano di via Garibaldi 34 - piazza Castello 16 - piazza Carlo Felice 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) - Ore 21,15: «Voce di popolo» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.ia Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pesciol.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 18: Mostra Discovolo: 16 - 19,30.
GALLERIA LOMBARDI: V. Castello 23: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte varia «Faville italiane»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La casa del Sebastopoli» Camilla Horn, A. Straub, T. Loos.
AMBROSIO: «Scafandro interrato» con G. Harker, J. Hawkins, N. Beery.
CORSO: «Frou Frou» con Luise Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young.
CHIARELLA: «Ebrezza di danze» e grande Comp. «Fantasie d'arte».
V. EMANUELE: «Il fantino della Louisiana» e Compagnia Stravarietà.
BALBO: «La modella mascherata» con Luise Rainer e William Powell.
IDEAL: Isola dei dimenticati (1a vis.). -Nel Varietà eccezionali attrazioni.
STATUTO: «Arditi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ALPI: «Menace» Loder - Maid.
Nazionale: Baronessa e maggiordomo.
MAFFEI: «Knock Out» e Faville Ital.
MASSIMO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
ELISEO (piazza Sabotino): «Il grande segreto» Wallace Beery e V. Bruce.
COLOSSEO: «Luciano Serra, pilota».
ITALA: «Il prigioniero di Zenda».
TORINESE: «Invito alla danza».
SAVOIA: Sorcoletti clandest (ap. 16).
REGINA: «La città dell'oro» N. Eddy.
IMPERIALE: «Occidente in fiamme».
BELGIO: «Il segno della Croce».
VINZAGLIO: Dolce inganno. Hepburn.
F. Nuova: Uno della montagna (ap. 10)
PRINCIPE: «Maschera di mezzanotte».
REX: «Paradiso per tre» Morgan. Ult.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Inesorabile male rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, la bell'anima del

Rag. Marco Colzani
Viaggiatore della Tessitura Carlo Galbiati - Sovico Brianza

Costernati da profondo dolore ne danno il triste annunzio il padre Gioachino Colzani, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 dicembre, alle ore 10,30 precise, partendo dall'abitazione in via Manzoni n. 1 per la Basilica di San Giovanni Battista, indi al Cimitero.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La presente serve di partecipazione personale. (4209)

Monza, 19 dicembre 1938-XVII.

La Famiglia Sertorio

nell'impossibilità di poterlo fare particolarmente, ringrazia vivamente, con animo commosso, tutti coloro che hanno voluto prender parte al suo grande dolore.

PENITENZIARIO PER GOLOSI

Vita drammatica oltre i 100 kg.

La teoria della "monopatogenesi,, - Quelli che hanno sempre fame e non possono mangiare, che sono innamorati dolcemente, come uccellini di primavera, e non riescono ad esalare che sospiri da buoi

II.

USCIO, dicembre.

«*Aut disce, aut discede*» tradotto in italiano, vuol dire: *impara, oppure vattene!* Così c'è scritto in lettere di bronzo sotto il busto di quel farmacista di Chiavari, inventore della *Regola*, collocato fra i cespugli d'edera nel mezzo del giardino della Colonia, come una erme antica.

Impara o vattene!

Un imperativo così categorico non lascia campo ad alcuna discussione. Talmente categorico che io, che me ne sono andato dopo qualche ora, mi sento quasi giustificato se ho imparato poco o nulla.

Una lacrima per loro!

Ad ogni modo, mi sembra che la teoria medica, dalla quale è nata la Regola di questi, sia quella della «monopatogenesi» per la quale, qualunque siano le manifestazioni morbose, la malattia è sempre una sola. Una sola e dipendente da uno squilibrio di scambi e di ricambi, di consumi e di compensi interni, pel quale disquilibrio appunto, l'organismo si è intossicato ed ha ceduto nel «locus minoris resistentiae» in volgare, nel suo punto più debole.

Tale la teoria, se ho bene capito, che, in pratica, si traduce nella pozione disintossicante e purgativa del mattino, nella dieta e nelle passeggiate igieniche fra i castagneti.

Così, per via della teoria della «monopatogenesi» qui, gli uomini, che pesano allegramente oltre i cento chili, confidano e sperano nella stessa medicina nella quale sperano quelli che pesano nemmeno la metà, perchè rosicchiati fino all'osso dai mal di fegato o dalla gastrica.

Ma questi sono i malati che guariscono e se ne vanno. I grandi interessanti sono gli altri, quelli «oltre il cento», gli «ominibum» gli «uomini-palla» i «cari paciocconi» i «bombolotto mio» i grandi peccatori della colonia, destinati, da morti, al terzo girone, e, da vivi, a trascinare un dramma, anche nella pace di questi castagneti, che nessuna purga al mondo potrà mai far passare.

Il dramma nascosto e malinconico dell'obeso: Una lacrima per loro, piccolo lettore, che sei al di sotto degli 80 kg. di peso lordo!

Essi sono tutti intorno a me sul gradino di pietra di foggia greca, nel centro del giardino, che ricorda, a chi volesse dimenticarsene, che il rivivono le teorie antiche di Ippocrate. Hanno larghe faccie sorridenti su doppi menti, vibranti ed allegri come la gelatina dei piatti natalizi.

Occhi piccoli lucenti di maliziosa bontà. Tengono le loro belle pance comodamente collocate fra le cosce corte e divaricate, parlano delle loro disgrazie sorridendo dolcemente, come soltanto gli uomini che hanno più di un mento sanno sorridere.

E' la più bella assemblea di grassi che si possa sognare. Soltanto ad immaginarla in una sala di un normale edificio, c'è il rischio di veder crollare il pavimento. Subito però vien fatto di pensare, là in mezzo, sotto i castagneti, una grande tavola imbandita.

Imprudentemente, ne parlo al mio vicino, un industriale milanese dal triplice mento, che, in otto giorni di cura, ha già perduto qualche chilogrammo di peso, quasi senza accorgersene.

— Oh! signore, anche l'ironia. Non parlate di tavola apparecchiata a chi ha sempre fame ed è obbligato, da vent'anni, a contare i bocconi! eppure si vede, ogni anno, crescere sempre di più in larghezza, come una pianta grassa ben concimata. Essere grasso non è un fastidio. E' l'incubo di ingrassare ogni giorno un poco, che toglie ogni gioia alla vita. Ottanta, cento, centodieci, centoventi anche... ah! fare punto fermo su di un numero qualunque e sapere che non si va oltre. Sarebbe la felicità, anche se questa cifra fosse alta. Ci si regolerebbe in conseguenza. Si stabilirebbe il tipo di arredamento per la casa ed il tipo di auto più adatto, i divertimenti più indicati, il numero esatto del colletto ed il buco giusto della cinghia dei pantaloni. Basterebbe organizzare la propria vita secondo il proprio peso.

«Quello che atterrisce è sentirsi crescere, giorno per giorno, invisibilmente. E' la mancanza del punto di arrivo. E' il terribile «crescendo» per il quale anche una palla di neve può diventare una valanga.

«Oh! il primo terribile allarme, quando il povero grassone ha dovuto incidere l'asola del colletto inamidato perchè le due parti potessero combaciare!

«Quel giorno, con quelle forbici, egli si è tagliato il filo della felicità della sua vita.

«Ditemi un numero, signore, un numero qualunque che segni il mio punto di arrivo! Anche altissimo, ma che sia un numero definitivo... Centocinquanta? duecento?

« Aut disce aut discede » — Impara o vattene! è scritto all'ingresso della Colonia Naturistica

L'invenzione di un magro

«Duecento. Accetto, duecento. Almeno saprò che sono un fenomeno ed andrò a scritturarmi presso Barnum. Tutto, fuorchè non sapere mai a che punto si è, e fino a che punto si può arrivare!

— Scusate, mi arrischio, ma da quando siete qui non siete diminuito di otto chilogrammi!

— L'altr'anno ne avevo perduti dodici. Dopo, in sei mesi, ne ho riacquistati venti».

L'uomo obeso medita un momento. Forse pensa al pranzo che gli ho descritto. Dà una torva occhiata al cerchio delle belle pance dei suoi confratelli e mormora: ho fame! con un accento così disperato che, con un brivido, io comprendo, per la prima volta, tutto il valore della parola: cannibalismo.

Ora ognuno ha la sua da raccontare. Ognuno è un cumulo di oltre cento chilogrammi di lamentele, di melanconie, di osservazioni, di querimonie.

(Io sono entrato nel mondo dei grassi, nella confidenza dei grassi. Un mondo nuovo. Tutti raccontano, tutti parlano, tutti hanno qualchecosa da dire che non hanno mai detto a nessun uomo magro).

— L'eterna ironia, signore — è il mio vicino di destra che parla — anche voi incominciate ad usare un florido aspetto, vedo. Guancie da lattante, labbra di fragola, un petto da lottatore. In conclusione, un florido aspetto. Personalmente, credo che l'aggettivo: florido! l'abbia inventato un magro. Con un «florido aspetto» si giustifica metà delle ingiustizie che si commettono contro i grassi.

«Potete essere stanco, sfinito, ammalato e tutti vi trovano sempre il vostro florido aspetto... Voi! con quel florido aspetto! Con tutte quelle riserve!... che bella faccia... che bella luna... ma se è un piacere vedervi!...

«Poi un bel giorno...

— Lo sai, è poi morto...

— Chi?

— Quel tale, quel grassone...

— Impossibile! con un così florido aspetto!

«Invece, voi fate proprio morto davvero. I becchini, sollevando la cassa, si scambiano uno sguardo tra di loro, il solito sguardo che vuol dire: accidenti! almeno centoventi chilogrammi e senza supplemento sul trasporto!

«I cavalli puntano gli zoccoli e fanno scintille contro il selciato...

«Requiem! Siete stato passato nella vita come un privilegiato dell'eterno aspetto della salute e non come un povero infelice che è partito, ogni mattino, con un handicap di almeno 40 Kg. sulle spalle. Provassero i magri a caricarsi ogni giorno di due zaini da soldato in assetto di guerra col pieno delle cartucce!

Che quello con il panciotto chiaro, fosse un sentimentale, non me l'aspettavo, con quel bel ventre, fuori dalla giubba aperta sotto il primo bottone, come una castagna matura, quando ha bucato il riccio. Un sentimentale, allegro, gioviale e confidente.

— L'amore, signore, sì l'amore — mi sussurra — è il più gran tormento di noi uomini, cosidetti grassi. A differenza di quanto può parere, noi abbiamo un cuore più sensibile e più romantico di quello degli altri uomini, cosidetti magri. Un cuore, se vi piace, forse meglio conservato. La nostra pelle è più tenera e la nostra carne più rosea e più penetrabile alla dolcezza femminile.

Timidi in amore

«Amiamo di più e siamo meno amati. L'accoppiamento cerca l'armonia e non il contrasto. Immaginate una biondina, esile e gentile, al mio braccio per una strada qualunque della città. La gente si volterebbe a guardare, i monelli riderebbero. Poche donne, credetelo, anche innamorate, accetterebbero di portare in giro il loro amore come un bersaglio da baraccone.

«Inoltre, i grandi obesi hanno il senso della loro deformità. Essi sanno che a loro è vietato, a rischio della catastrofe comica, il gesto e la parola che deve accompagnare una dichiarazione d'amore. Per questo sono dei timidi e perciò degli esclusi alla conquista. Un grasso bove che sospiri non intenerisce nessuno, fa soltanto ridere...

In quel momento il bosco si riempì, d'albero in albero, del suono d'un corno da caccia ed i gravi personaggi dell'areopago si alzarono lentamente. Era il segnale della distribuzione della pozione curativa che fa dimagrire gli obesi, secondo la teoria della «monopatogenesi» annunziata, avanti Cristo, da Ippocrate e rinverdita nei laboratori di analisi chimica della Colonia Naturista, sopra Uscio, sugli Appennini Liguri.

Michele Car.

(Continua).

Ore 12: una tazza di brodo, una mela cotta, due dita di vino. Poco per un « 120 Kg. »

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Atti di terrorismo e arresti a catena in Russia

Due medici condannati a morte per spionaggio

Varsavia, martedì sera.

La stampa sovietica comunica che un capo dell'organizzazione della Russia centrale è stato ferito gravemente da parecchi colpi di arma da fuoco nei pressi della frontiera rumena.

Un funzionario dell'associazione comunista della gioventù è stato pugnalato dai suoi avversari politici. Nell'est dell'Unione sovietica parecchi atti di terrorismo hanno avuto luogo.

I giornali mettono in risalto che la Ghepeù ha proceduto a numerosi arresti.

La *Krasnaja Swiesda* annuncia che il Tribunale militare del distretto di Leningrado ha condannato a morte due medici coinvolti in un processo di spionaggio: Essi sarebbero accusati di appartenere ad un'associazione straniera di spionaggio e avrebbero tentato di provocare il malcontento nei ranghi dell'armata rossa e di sabotare i servizi sanitari dell'esercito.

Si annuncia ufficialmente la nomina di Olonoff come vice-Commissario delle strade ferrate. Si presta, perciò, fede alla notizia secondo la quale Lasar Kaganovitch, che era stato proposto a questa carica e che era riuscito ad eliminare 7 suoi concorrenti, sarebbe stato fatto arrestare da Olonoff.

Tendenziosa notizia di Radio-Bratislava

sugli incidenti di frontiera smentita da Budapest

Budapest, martedì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* comunica: «Alla frontiera tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia si è verificata da parte ceka una violazione di frontiera. A Nagyszalanc, comune restato alla Cecoslovacchia, le elezioni comunali hanno dato la maggioranza al Partito ungherese dell'Alta Ungheria. Per questa ragione ha avuto luogo una disputa tra guardie di frontiera ceke e la popolazione ungherese. I ceki hanno sparato in prossimità della frontiera ferendo gravemente un sottotenente della Guardia di Frontiera ungherese ed uccidendo una guardia. Dato questo atteggiamento aggressivo dei ceki, la Guardia di Frontiera ungherese si è trovata costretta a ristabilire l'ordine lungo la linea di confine.

«Il servizio di informazioni slovacco della radio di Bratislava, in connessione con l'incidente provocato da parte ceka, presenta gli avvenimenti come se franchi tiratori e truppe ungheresi avessero scatenato un'offensiva contro parecchi villaggi situati al di là della frontiera. Dall'inchiesta ufficiale ungherese subito aperta si è potuto constatare che l'ingiuriosa comunicazione della radio di Bratislava è una tendenziosa menzogna». (Stefani).

Un aeroplano a diciotto posti del costo di dieci milioni comprato dal Re d'Inghilterra

Londra, martedì sera.

Re Giorgio d'Inghilterra ha acquistato in questi giorni un aeroplano privato a 18 posti.

L'apparecchio è del tipo «Avilland Flamingo» e può sviluppare una velocità di 400 chilometri orari. Il costo dell'aeroplano è stato di 100 mila lire sterline, pari a 10 milioni di lire italiane.

Miracoloso salvamento di un neonato

Richiamato in vita venti minuti dopo che il cuore s'era fermato

New York, martedì matt.

I giornali ricevono da Kansas City che in una clinica di quella città i medici sono riusciti a chiamare alla vita un neonato il cui cuore non aveva dato un battito per venti minuti dopo essere nato.

Elissa Landi si ferisce in un incidente automobilistico

New York, martedì matt.

Ieri sera la celebre attrice Elissa Landi, a causa di un pauroso slittamento della sua automobile, nei pressi di Kingston, nello Stato di New York, si è fratturate le vertebre cerebrali. L'attrice ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale.

Al Capone è pazzo

La sua liberazione procrastinata

Chicago, martedì mattino.

Il Procuratore dello Stato, William J. Campbell ha smentito la notizia della prossima liberazione di Al Capone. Egli ha dichiarato che il condannato è colpito quasi ogni mese da accessi di pazzia furiosa e che pertanto la sua liberazione non può essere esaminata per almeno un altro anno e, in ogni caso, fino a quando la cura a cui è sottoposto non avrà dato risultati notevoli.

Interessante avvenimento artistico

A colloquio con Lehar

Il Maestro ha ringiovanito la "Vedova allegra,, apportandovi moderne innovazioni - La prima rappresentazione della popolare operetta "rifatta,, si avrà all'"Opera,, di Berlino la sera di S. Silvestro

Ischl, martedì sera.

— Lascierò passare appena la festa di Natale, poi partirò per Berlino — dice Franz Lehar — dove mi attendono per la prima della mia nuova... cioè semi nuova... chiamatela un po' come volete, insomma per la mia ringiovanita «Vedova allegra».

— A Berlino dunque la «prima»?

— Sì, al Teatro dell'Opera, per la sera di S. Silvestro, il 31 dicembre, andrà in scena Anna Giavari con una parte del suo abbigliamento rinnovato. Capirete, dopo 33 anni questa «Vedova allegra» minacciava d'essere una vedova malinconica ed ho pensato di toglierle qualche ruga ed aggiungerle qualche cosettina. Ad una donna matura fa sempre piacere dare qualche «aria» che la faccia figurare più briosa e svelta. Perciò ho creato parecchie nuove melodie e le ho introdotte qua e là nell'operetta, dove mi sembrava un po' troppo invecchiata, sopprimendo alcune pagine passatiste.

La vera storia di Lizzy

— Quali? Avete mica soppresso «Donne donne eterni dei!»...

— No, e neppure la sentimentale «Quale rugiada ci cospite» che ha magari un poco di settecento, ma piace alle donne passionali. Le melodie le ho lasciate tutte: ho soppresso invece alcuni recitativi, ho sostituito parecchie scene per rendere lo sviluppo dell'azione più rapido, ho tagliato nelle parti secondarie. Anna Giavari e Danilo non vi rimetteranno, anzi dovranno cantare anche di più; ma il complesso ne risulterà più moderno, più adatto ai nuovi gusti e meno pesante. Giovinezza, giovinezza...

Fa piacere sentire Lehar, che è alla vigilia dei 70 anni, parlare animato con propositi giovanili entusiastici.

Gli abbiamo chiesto se ha anche il proposito di scrivere qualche altra operetta, ma egli ha protestato che alla sua età non si può più essere tanto sbarazzini e che non si possono avere, a settantanni, delle Lizzy ad ispirare...

— Questa storia di Lizzy, però...

— Semplicissima, ingenua e innocente. Mia moglie la sa benissimo.

Franz Lehar ci narra la vera genuina storia di Lizzy.

«Trentasei anni fa, vedete come torno indietro, ero a Budapest e pensavo a scrivere pel teatro lirico, ma non trovavo un libretto. Lizzy era una graziosa fanciulla di dodici anni alla quale piaceva pattinare. Ma una sera che tornò a casa troppo tardi dal pattinaggio si ebbe dalla mamma una reprimenda terribile. Lizzy si difese spiegando d'aver fatto tardi perchè si era fermata a sentire la banda militare «diretta da un maestro tanto simpatico» che ero io...

Il padre di Lizzy a sentire queste frasi, aggiunse ai rimproveri della moglie qualche altro solido argomento, ma la giovinetta disse: Papà, è il maestro Lehar...

— Mai sentito nominare, rispose il terribile padre.

Allora Lizzy, senza dir altro, sedette al pianoforte e suonò alcune melodie russe... Il padre stette ad ascoltare; quelle musiche gli piacquero, lo commossero.

— Di chi sono queste arie? chiese alla fanciulla.

— Sono di Lehar... quel maestro di banda che ti ho nominato. Sono della sua opera «Kukuska» il cui il ha mandato lo spartito, non ricordi?

— Ah!... fece il padre di Lizzy, che era il librettista Victor Leon.

I fastidi per la « vedova »

Pochi giorni dopo Lehar andava a casa di Lizzy e... ne nacque la prima operetta «Der Rastelbinder» cioè «Il magnano». Nacquero poi «Donne viennesi» il «Conte di Lussemburgo» ed «Eva» e «Frasquita» e... più di trenta operette, sino a «Paganini», a «Paese del sorriso», a «Giuditta».

— Certo, però, la «Vedova allegra» fu quella che vi diede le maggiori soddisfazioni.

— E anche i più gravi fastidi. Pensate che il direttore del teatro non voleva rappresentare la «Vedova allegra» perchè — diceva — questa non è musica. Poi vennero fuori gli eredi di Meilhac ad intentarmi un processo perchè dicevano che il fatto era uguale ad una sua commedia: ho vinto la causa avendo per avvocato Raimondo Poincaré. E che spavento alla vigilia della prima rappresentazione! Alcuni amici mi conducono in una birreria per bere alla fortuna della mia operetta: io ero sicuro del successo e contavo molto sul risultato di quell'allegrissima pagina «E' scabroso le donne studiar...» e che, dicono gli amici, il giorno dopo tutti avrebbero fischiettato, tanto era originale e sbarazzina. Quand'ecco, un fonografo, in un angolo della birreria, si mette proprio a cantare l'aria di «E' scabroso la donna studiar...» senza parole però. Io sbalordito domando al proprietario della birreria «dove l'avete presa quest'arietta?». Mi risponde: «E' una vecchia marcia che tutti conoscono... La fischiano ragazzi e soldati per la via...».

Ho intuito in quell'istante la mia rovina, a meno di sopprimere il pezzo... Ed io credevo che quell'arietta fosse originalissima e mia, mia, mia...: invece, tutti la conoscevano.

Una recente fotografia di Franz Lehar

Poco dopo però gli amici mi rassicurarono: quegli assassini l'avevano essi stessi incisa sul disco del grammofono per farmi uno scherzo atroce, uno scherzo da assassinare un povero autore. Tutta la musica della «Vedova allegra» è piaciuta, ma quel «Donne, donne, eterni dei!...» ha fatto furore e l'hanno sempre dovuto bissare.

Il successo italiano

— Anche in Italia, del resto.

— Sì, anche in Italia: ma anche perchè tra voi ho avuto delle interpretazioni superbe davvero. L'ha creata in Italia Emma Vecla insuperabile Anna Giavari, come Gino Vannutelli fu insuperato Danilo; poi Gea della Garisenda, Nella Regini, tutte artiste meravigliose che alle mie operette hanno assicurato la più bella fortuna e popolarità.

— Il vostro nome, si è esteso...

— Al contrario, — interrompe il maestro. Vi dirò una cosa ignorata, ma non ditela a nessuno. Il mio nome primitivo non era Lehar: no, mio bisnonno si chiamava Le Harde e ai tempi di Napoleone, durante un combattimento fu fatto prigioniero dai soldati russi di Suvaroff; coll'aiuto di una contadina mio bisnonno riuscì a fuggire ed essa, per riconoscenza divenne mia bisnonna, dando la vita ad un altro Le Harde che, quando fu soldato, cadde a Komarom in combattimento nel 1848 lasciando un figlio che venne chiamato, con un accorciamento del nome, Lehar; era mio padre che divenne maestro di banda militare, come lo fui io sino a una trentina d'anni fa, quando...

— ...con la «Vedova allegra» aveste guadagnato i famosi milioni e il resto. In bocca al lupo per S. Silvestro!

L. K.

Un parto trigemino nel Veronese

Verona, martedì sera.

Un parto trigemino si è registrato stamane nel paese di Bonavigo nella casa del camerata Arturo Marangoni, la cui moglie, signora Ida Tiboldi, ha dato alla luce tre belle bambine. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

Epilogo d'una sciagura

COMO. — Il tragico franamento di Faderno Robbiate, in cui trovò la morte l'operaio Angelo Riva, ha avuto il suo epilogo in Tribunale, dove è comparso, sotto l'accusa di omicidio colposo, l'imprenditore dei lavori, Emilio Guido Brivio. Il Tribunale l'ha assolto per insufficienza di prove.

Svaligiatori di ville

COMO. — I carabinieri hanno proceduto a due arresti, quelli dei pregiudicati Biagio Borgonovo, di 26 anni, ed Ermanno Battini, di 29 anni, entrambi oriundi svizzeri. Costoro avevano, fra l'altro, svaligiata a Casnate la villa della signora Amalia Decasti Comboni. Gli arresti operati per i furti nelle ville ammontano così a sette. Parte della refurtiva è stata ricuperata e nove ricettatori denunciati.

Furto di formaggio

COMO. — Cinque quintali di grana, due di gorgonzola, parecchie decine di Kg. di «Bel Paese», nonchè burro, pancette e salumi vari per un importo assai rilevante sono stati rubati, la scorsa notte, dal magazzino di proprietà del signor Pietro Uboldi, a Fenegrò.

Due processi: tre assolti

COMO. — Due processi relativi a una pretesa truffa ai danni dell'Istituto [illegible] si sono risolti con l'assoluzione di tutti gli imputati. Nel primo si trattava di tali Emilio e Ferdinando Colnaghi, i quali, d'accordo con l'imprenditore Giulio Cattaneo, avrebbero alterata la data di un loro infortunio per riscuotere il premio di assicurazione. Nel secondo processo imputato era tale Angelo [illegible], che avrebbe dichiarato [illegible] per riscuotere il premio di assicurazione.

Incidente stradale

ADRIA. — Certo [illegible] Dante fu Antonio, da Taglio di Po, per l'improvviso [illegible] del faro, andava a cozzare con [illegible] motociclista, la cotenna [illegible] riportando gravi lesioni e fratture per cui si trova [illegible] all'ospedale.

Fienile in fiamme

ADRIA. — [illegible]

DI RITORNO DA CARBONIA

Ministri e Sottosegretari sbarcano a Civitavecchia

Civitavecchia, martedì sera.

Stamane, alle 8,40, da Porto Torres ha attraccato al pontile di imbarco per la Sardegna, il *Città di Tunisi* con a bordo i Ministri Benni, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Guarneri, il Sottosegretario Ricci e i componenti la Commissione Suprema per l'Autarchia. Erano a riceverli al pontile il podestà Del Grego e il Segretario del Fascio. Dal *Città di Tunisi* i Ministri, il Sottosegretario e i componenti la Commissione si sono portati alla stazione marittima prendendo posto su un treno speciale che ha lasciato Civitavecchia alle ore 9,20.

Dalla motonave *Ostia* è sbarcato stamane alle 7,40 il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, ricevuto dal comandante della 117.a Legione, dal podestà e dal Segretario del Fascio. Il generale Russo, prima di ripartire per Roma, ha passato in rivista sulla calata «Principe Tommaso di Savoia» il battaglione tipo della 117.a Legione.

Nel 18.o annuale dell'eccidio di Castello Estense

Volania, nuovo centro rurale inaugurato nel Ferrarese

Balbo, Rossoni, Tassinari e il dottor Gardini alla suggestiva cerimonia

Ferrara, martedì sera.

Stamane, diciottesimo annuale dell'eccidio di Castello Estense, è stato inaugurato il nuovo centro rurale che, per volere del Duce, si chiamerà Volania. Erano presenti le LL. EE. Balbo, Rossoni e Tassinari, il vice-Segretario del Partito dott. Gardini, in rappresentanza di S. E. Starace, numerose autorità e una grande folla di Camicie nere fra cui la colonna fascista «20 dicembre».

Al centro del villaggio di Volania è stato inaugurato un cippo che ricorda la fondazione di esso ed è avvenuta la posa della prima pietra delle nuove costruzioni, che consentiranno di raddoppiare le case coloniche e la popolazione di Volania.

Hanno pronunciato discorsi Sua Ecc. Tassinari illustrando il programma di appoderamento, il dott. Gardini, che ha recato il saluto del Segretario del Partito, e il Maresciallo Balbo, il quale ha concluso ricordando che il Regime onora i suoi caduti col lavoro, sempre agli ordini del Duce.

Violento incendio nel Comasco

La paurosa avventura di due malati salvati a stento

Como, martedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato nel quartiere rurale di San Giacomo, a Tirano. Sul posto sono prontamente accorsi i pompieri, i quali coadiuvati da molti volonterosi hanno iniziata una violenta lotta contro il fuoco. Due infermi, rimasti bloccati in un edificio devastato dalle fiamme, hanno potuto essere tratti in salvo dopo penosi sforzi. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni sono rilevanti.

Una banda di mariuoli che depredava gli innamorati nella regione di San Siro alla Corte d'Assise di Milano

Milano, martedì sera.

Altri cinque rapinatori — tutti giovanotti dai 17 ai 18 anni — sono comparsi stamane in stato di detenzione davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere di ogni sorta di ribalderie commesse nei mesi di marzo e aprile u. s. ai danni di numerosi automobilisti. I malviventi — certi Mario Varalli, Armando Ponzoni, Enrico Giudici, José Mario Cavazza e Federico Bendotti — avevano preso per teatro delle loro gesta la zona di San Siro, mèta preferita dalle coppie di innamorati generalmente in automobile.

Appostati lungo il viale che conduce all'ippodromo di San Siro, nei punti cioè in cui l'oscurità era più fitta, non appena vedevano una macchina fermarsi, i malviventi sbucavano dai loro nascondigli e si avvicinavano con circospezione agli automobilisti. Molte volte si spacciavano per agenti di P. S. e minacciavano i malcapitati di arresto, salvo a transigere dietro versamento di una forte somma da parte dei sorpresi. Altre volte minacciavano lo scandalo e depredavano l'uomo e la signorina del portafogli e della borsetta. Se poi i disgraziati resistevano, venivano picchiati di santa ragione.

Qualcuno dei malcapitati si è rivolto alla P. S. denunciando i fatti ed il Questore ordinò delle battute di agenti nella zona di San Siro che portarono all'arresto degli attuali imputati. I quali hanno cercato stamane di negare i fatti o di attenuarne la portata, ma contro di loro stanno le deposizioni di alcuni dei danneggiati che, in emozionanti confronti, li hanno pienamente riconosciuti. La sentenza si avrà in serata.

L'intraprendenza di una modella

La fantastica eredità e duemila lire scomparse

La condanna della donna e del suo complice

Milano, martedì sera.

La modella Candida Audisio di Giovanni, da Torino, di anni 25, conobbe qualche tempo fa nella nostra città il pittore trentatreenne Franco Grigioni, per il quale posò per vari quadri e disegni. Un giorno del settembre scorso la ragazza piombò nello studio del pittore informandolo di aver ricevuto una lettera del rag. dott. Camillo Castelli di Torino che l'avvertiva di una eredità di 51 mila lire per la quale bisognava anticipare le spese.

Il Grigioni non ebbe difficoltà a prestarle duemila lire, ma da quel giorno la Audisio non si fece più vedere, ciò che convinse il pittore di essere stato truffato. Scrisse, infatti, a Torino ed appresse che il Castelli non esisteva, come non esisteva l'eredità, e che la famosa lettera era stata compilata da certo Guido Giordano fu Clemente, di 32 anni, amante della modella.

Rinviati entrambi dinanzi alla 13a Sezione del Tribunale per rispondere di concorso in truffa e falso, sono stati condannati: la modella a undici mesi di reclusione e a 600 lire di multa, con la condizionale, e l'amante, contumace, ad un anno e tre mesi e a 800 lire di multa.

STAMPA SERA SPORT

Ciclismo... a tavolino

Cose nostre, degli altri e... di tutti e due

Il problema delle corse a tappe si complica Bisogna sovvenzionare i corsi di educazione atletica - A Zurigo, niente di fatto

Il problema delle corse a tappe si viene complicando ogni giorno più, anzichè avviarsi a una soluzione che soddisfi totalmente e permanentemente tutti gli interessati. Ogni organizzatore tende ad accentuare la nota d'internazionalità della propria gara; ogni Federazione (meno la francese, che lascia mano libera a «L'Auto») intende esercitare la propria autorità nella selezione e nella direzione delle rappresentative nazionali; ogni Casa vuol avere a disposizione i corridori che essa paga e cederli solo in caso di convenienza economica e pubblicitaria; ogni corridore aspira a partecipare alle prove che possono rendere di più. Tutti propositi e diritti, questi, più che logici e legittimi, ma che non possono andare d'accordo. Si aggiungano, poi, le difficoltà di calendario e si vedrà come la faccenda sia complicata.

Difesa industriale

Un segno di tale difficoltà è dato dalla deliberazione presa recentemente dagli industriali francesi, che hanno alle loro dipendenze quasi tutti i corridori francesi e be'gi che, con gli italiani, sono i più contesi dagli organizzatori di corse a tappe. Che cos'hanno deciso questi signori? «Noi abbiamo deciso — ha detto il signor Feuillet, direttore di Alcyon — di proibire ai nostri corridori la partecipazione ai Giri stranieri i cui organizzatori non autorizzano a usare le nostre biciclette e i nostri accessori. Non vogliamo più prestare i nostri uomini a concorrenti stranieri che, direttamente o indirettamente, ricavano beneficio dai nostri sacrifici finanziari. Questa nostra decisione non tocca che il Giro di Germania e quello della Svizzera. Finora gli organizzatori del primo hanno ammesso solo la partecipazione di marche tedesche equipaggianti sia i corridori nazionali che quelli stranieri. Se i dirigenti del «Deutscher Bund Radfahrer» autorizzeranno i nostri corridori a montare le nostre macchine non abbiamo alcuna difficoltà a prestare i nostri uomini e ad aiutarli. Lo stesso si dica del Giro della Svizzera, nel quale, senza che vi sia un divieto regolamentare, c'è un divieto pratico perchè tutti i corridori stranieri sono posti al servizio di Case svizzere. Non si tratta, dunque, di una macchina di guerra contro i vari Giri, ma di un'arma difensiva degli interessi delle nostre aziende».

A noi questa decisione tocca e non tocca. Non toccherà se «La Gazzetta dello Sport», come speriamo, riuscirà a condurre a termine le trattative con Mercier o con Helyett per la partecipazione al Giro di una squadra di marca; toccherà, invece, se tali trattative falliendo, gli organizzatori del Giro vorranno dare una tinta di internazionalità alla loro gara rinforzando le squadre di marca italiane con elementi stranieri, come è sempre avvenuto in passato.

Le parole son belle...

Ho voluto l'altra sera assistere alla seduta di preparazione atletica tanto opportunamente promossa dal Commissariato di zona della F.C.I. Ne sono rimasto intimamente soddisfatto, veramente ammirato, ma anche profondamente deluso. La mia soddisfazione derivava dal constatare che, dopo tanto battere su di un'idea che mi era cara, la vedevo in atto, anche se con mezzi di fortuna, ma con promessa di ottimi frutti. La mia ammirazione era destata dalla premurosa cura dei dirigenti, con a capo i camerati Cordero e Montanaro, che [illegible]

[illegible]

la Federazione ha largheggiato in lodi e incoraggiamenti, ha additato ad esempio il Commissariato torinese, ma non ha creduto di contribuire alle spese del corso. Ora le belle parole sono indubbiamente gradite, ma quelli che più contano sono i fatti. Si sa che i Commissariati di zona debbono far convergere tutti i loro introiti al centro e non dispongono di fondi per alimentare le loro iniziative. Sta bene l'accentramento amministrativo; meno bene l'assorbimento. Non dico che quello che incassano i Commissariati in favore o multe debba rimanere tutto [illegible]

a loro disposizione — per quanto ciò non sarebbe del tutto illogico, dato che la Federazione ha un contributo dal C.O.N.I. di 400 mila lire annue che dovrebbero essere sufficienti al funzionamento dell'organo centrale —, ma qualcosa potrebbe restare in mano di chi ha seminato e raccolto, per svolgere quell'azione di miglioramento tecnico che il centro non svolge. Questi corsi, in altre parole, se vogliamo che durino e diano frutti, devono non solo essere incoraggiati, ma anche sovvenzionati dalla Federazione.

A mani vuote

Ricorderete che al congresso del calendario a Zurigo i nostri delegati chiesero ai colleghi francesi di interessarsi presso gli organizzatori della Parigi-Nizza affinchè la data di questa gara fosse anticipata di una settimana in modo che la sua fine non coincidesse con la Milano-Sanremo. E ricorderete anche che mi permisi di dubitare che tale interessamento avrebbe attenuato il risultato sperato. Non sono caduto in errore. Si sa ora che gli organizzatori della «corsa al sole» hanno dato risposta negativa alla richiesta, motivandola col fatto che la loro corsa si svolge già in periodo che, per la stagione, non può essere anticipato. Ragione per cui anche quell'unico piccolo frutto che si sperava dal congresso di Zurigo è andato in fumo.

Era quello che si prevedeva e che capiterà anche in avvenire, finchè a Zurigo si farà solo lavoro di cancelleria e non di coordinamento d'autorità.

Giuseppe Ambrosini

Interessanti questioni ciclistiche discusse in una riunione al Direttorio I.a Zona della F.C.I.

Dalle corse campestri alle corse su strada — Una Commissione per la pista a Torino

In una piccola riunione dei rappresentanti delle società ciclistiche torinesi, che ha avuto luogo domenica nella sede del Direttorio I Zona della F.C.I., sono state avanzate e discusse parecchie proposte interessanti l'attività ciclistica non solo regionale.

In primo luogo, in considerazione del fatto che il campionato italiano di corsa ciclo-campestre si svolgerà nell'anno XVII a Torino, il presidente del Direttorio ha raccomandato alle società dipendenti di fare svolgere il maggior numero di gare di tal genere. Queste gare serviranno di preparazione e in certo qual modo di selezione per la massima corsa nazionale, fissata, come è noto, per il 19 febbraio. Con ogni probabilità ciascuna delle società torinesi organizzerà, a cominciare dal 6 gennaio, una corsa ciclo-campestre. Per intanto, tra gare della G.I.L. e federali, si può calcolare che le corse ciclo-campestri che si svolgeranno nell'anno XVII in Piemonte saranno, in cifra tonda, oltre cinquanta.

E' stato poi trattato l'argomento dei premi nelle corse e, tra l'altro, si propose di ridurre i premi di classifica delle gare per dilettanti ad un massimo di 850 lire, cifra ridotta della metà per le gare degli allievi e ad un terzo per quelle degli aspiranti. Questo, allo scopo di indurre le società ad organizzare un maggior numero di [illegible]

[illegible] natura si effettui in qualunque modo alla vigilia e non poche ore prima della gara stessa. I corridori non potranno cambiare di società se non sono in regola con le quote sociali. Tra le altre questioni, infine, fu esaminata quella della formazione di una commissione per la pista a Torino, commissione che sarà insediata prossimamente e che comprenderà i presidenti delle società più solerti nell'attività su pista. Data l'utilità di questi scambi di vedute, il presidente del Direttorio ha disposto che un'altra riunione di tal genere avvenga in tempo molto prossimo.

SUI CAMPI DI NEVE

Il Trofeo Littorio tornerà ad essere disputato

Per iniziativa del Segretario Federale di Torino, verrà ripresa quest'anno la disputa del Trofeo Littorio, la tradizionale gara di sci per pattuglie militari che tanto successo ebbe già nelle sue passate edizioni.

Il 1.o «Trofeo Littorio», infatti, dopo cinque anni di appassionate ed alterne vicende, fu vinto definitivamente dalla squadra della IV Legione della Milizia Forestale, dopo una lotta vivacissima coi rappresentanti della Centuria Speciale di Frontiera.

Allo scopo di aumentare la partecipazione alla gara e soprattutto nell'intento di accentuarne il già alto valore agonistico il regolamento del «II Trofeo Littorio», che verrà corso il 12 febbraio p.v. sulle nevi di Claviere, ha subito alcune modifiche. Anzitutto la partecipazione è stata estesa a tutti i corpi e le specialità delle Forze Armate dislocate nel territorio delle Divisioni militari del Piemonte e la prova di fondo è stata completata da una prova di tiro. La gara si svolgerà su di un percorso di km. 20 con un dislivello complessivo di circa 600 m.

Il «II Trofeo Littorio», artistico bronzo dello scultore Audagna sarà definitivamente assegnato al Corpo armato che lo avrà vinto per tre volte, anche non consecutive.

Parità nell'incontro fra pugili di Budapest e di Terni

Terni, martedì sera.

L'incontro internazionale di pugilato fra le rappresentative di Terni e di Budapest, svoltosi ieri sera, è terminato alla pari, avendo realizzato ciascuna delle due squadre 8 punti.

Ecco i risultati:

Dilettanti: P. mosca: Urban (Budapest) b. ai punti Falcinelli (Terni); p. gallo: Masai (Terni) e Bogacs (Budapest) incontro pari. P. piuma: Masci (Terni) e Barcz (Budapest) incontro pari. P. leggeri: Paterni (Terni) b. ai punti Berkesi (Budapest). P. medio-leggeri: Amanzi (Terni) b. ai punti Nemeti (Budapest). P. medi: Crontos (Budapest) b. ai punti Palmarini (Terni). P. medio-massimi: Szigeti (Budapest) b. ai punti Ferrario (Terni). P. massimi: Cataluffi (Terni) b. Rozsasi (Budapest) per fuori combattimento al 45.o secondo della prima ripresa.

Professionisti: Farfanelli (Terni) b. ai punti Rapisarda (Catania), incontro in 8 riprese.

LA MODA

Semplice ed elegante pigiama-vestaglia in crespo di seta color lilla

Il "Normandie,, è costato 800 milioni di salari

Parigi, martedì sera.

Il Ministro della Marina mercantile, De Chappedelaine, ha dichiarato che il Governo francese ha deciso di stanziare tre miliardi di franchi per prestiti da concedersi a costruttori di piroscafi; il tasso di sconto per detto prestito sarà ragionevolmente diminuito essendo considerato troppo alto l'attuale 10 per cento.

Il Ministro ha poi fatto notare che intanto due piroscafi e due navi mercantili sono stati messi in cantiere nel 1938. Le navi-cisterna hanno dovuto essere comperate all'estero soltanto perchè la difesa nazionale le esigeva immediatamente. Il Ministro ha poi fatto una curiosa rivelazione, dichiarando che 800 milioni del miliardo che è costato il *Normandie* sono stati spesi per pagare i salari delle maestranze.

Aereo civile inglese costretto ad atterrare ad Atene

Atene, martedì sera.

Un aeroplano dell'«Imperial Airways», proveniente dall'Egitto via Rodi e diretto a Londra, a causa del cattivo tempo ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna riportando delle gravi avarie. I membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. L'aeroplano non aveva passeggeri a bordo.

Avventure di tutti i giorni

Lo sapeva soltanto lui

Milano, martedì sera.

Al commissariato di via Poma, si è presentato ieri, nel tardo pomeriggio, tale Gioachino V., di anni 69, abitante in via Rosolino Pilo, di mestiere fabbro.

Il funzionario di turno lo ricevette dopo una decina di minuti e lo interrogò:

— Desiderate buon uomo? — gli disse.

Gioachino V. era molto nervoso e, immediatamente, non riuscì ad essere chiaro ed esplicito; il suo discorso si perdette in una serie di considerazioni sul mondo di rancore, di un rancore sordo e anche cattivo contro il figliuolo Felice. Ma da quanto, certo a fatica, il commissario riuscì ad intuire, si trattava di un certo affare d'amore che lo riguardava personalmente e nel quale il figliuolo era venuto a mettere il naso a sproposito, mandando all'aria tutti i suoi progetti.

— Chi è la donna? — domandò il funzionario.

— Maddalena F. e abita nell'appartamento di fronte al mio con sua madre ch'è, come me, vedova da parecchi anni.

— Capito. E quanti anni ha questa Maddalena?

— Ventisette.

— E vorreste, se ho ben inteso, sposarla?

— Certamente.

— Già. E... lei, Maddalena, è dello stesso parere?

— Ma sicuro.

— E sua madre?

— Ma più sicuro ancora, signor commissario; ed io ho fatto da tempo delle spese e lei s'è fatta un po' di dote: con i primi dell'anno nuovo...

— Già. Se tutto va bene, coi primi dell'anno nuovo vi vorreste sposare. Ma che cos'è che non va bene? Di chi temete la rivalità?

— Di mio figlio! — esclamò il vecchio con una punta di rabbietta.

— Nientemeno! Ah, è un bel tomo quel vostro figliolo!

— Vero? E' quello che dico anch'io.

— Ma chi vi assicura che sia lui?

— Maddalena.

— E si lagna di questo, Maddalena?

— Affatto. Non vuol più saperne di me e mi ha detto che sposerà mio figlio.

— Allora si vogliono bene.

— Per questo sì; almeno, si vede di sì.

— E vostro figlio sapeva del vostro desiderio di sposare Maddalena?

— Certo, anzi, lo sapeva soltanto lui, prima ancora che lo avessi tempo di presentarmi con la madre della ragazza... Ci ha pensato lui a mettermi il bastone fra le ruote.

— E non lo trovate giusto? Vostro figlio avrà pensato che non sareste felice contraendo tali nozze ed allora...

— ... si sacrifica lui! Ah, è un bel sacrificio davvero!

— Non si tratta di sacrificio, benedett'uomo; ma di bene: vostro figlio vi vuol bene. Egli ha capito che in casa ci vuole una donna ed ha deciso di prender moglie: naturalmente per evitare che la sposiate voi in età ormai non più... verdeggiante, creerà la sua famiglia e voi amerete in lui l'uomo che prende il vostro posto per le nuove responsabilità. In lei la donna che vi assisterà vi farà come una figliuola ed essi vedranno in voi il prossimo nonno dei loro piccini. E' così, credete a me.

— Ma abbiamo litigato, signor commissario; e son qui per questo: io gli ho detto di non volerlo più in casa e lui, ch'è un testone, non si farà più vedere. Con che vivo io se non posso più lavorare, e lui è il sostegno di tutti?

— E perchè lo avete cacciato?

— Ma è stato un momento di rabbia, e lui s'è infuriato.

— Andate a cercarlo, venite qui con lui e vedrete che tutto andrà a posto per il meglio.

Così dicendo il funzionario licenziò Gioachino V. che pare convinto ed ora in fretta in cerca del figlio.

Un volo fatale

ALESSANDRIA. — In territorio di Vignole è stato rinvenuto cadavere un giovane della apparente età di 30 anni. Costui, la notte scorsa, è precipitato da una roccia alta 40 metri, fratturandosi la colonna vertebrale. Le autorità stanno indagando per la identificazione dello sciagurato, che non aveva in tasca alcun documento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	30	2
MILANO	40	30	8

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 16,42. - La **LUNA** sorge alle 7,31; tramonta alle 16,57. - Domani 21, ore 19,7: **LUNA NUOVA**.

L'OROSCOPO DEL 21. — Nei limiti del possibile bisognerà evitare di intraprendere qualcosa di nuovo, perchè un'impresa cominciata in un giorno di Luna Nuova ha ben poche probabilità di riuscita. D'altra parte non saremo molto intraprendenti poichè l'influenza di Nettuno, in mattinata, ci porterà più verso i sogni pigri e le illusioni che verso il lavoro. Coloro che avranno una condotta irreprensibile potranno nel pomeriggio beneficiare dell'influenza favorevole di Giove che sarà attiva in ogni campo ma la serata minaccia incidenti. (Mario Sagolo)

I SANTI DEL 21. — S. Tomaso apostolo, S. Temistocle.

FUNZIONI DEL 21. — S. Francesco da Paola: 8 Messa dell'esposizione del SS. per le Quarantore. - S. Tomaso: festa di S. Tomaso apostolo; 10 Messa solenne; 18 panegirico, benedizione. - S. Giovanni Evangelista: 17,30 predica del P. Acchiappati. - S. Teresa: 20,30 predica del P. Acchiappati. - SS. Martiri: 18 predica di P. Tardy per la novena di Natale.

FIERE DEL 21. — Cairo Montenotte, Caraglio, Carpignano, Rocco, Dolcedo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente: Bari: 47 da 87 sett., 1 da 77, 43 da 60, 80 da 60. Firenze: 71 da 130, 4 da 84, 86 da 70, 74 da 60, 38 da 59, 9 da 56, 58 da 55, 55 da 50. Milano: 10 da 78, 60 da 69, 48 da 53, 30 da 60, Napoli: 47 da 73.

TESSERAMENTO P.N.F. — Continua la rinnovazione delle tessere per i nominativi con iniziali: A B C U V W Z.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14-19).

Nel Salone de *La Stampa*

Giovedì 22 dicembre, alle 16,30

GILBERTO GOVI

Giovedì 22 dicembre, alle 16,30, il gr. uff. *Gilberto Govi* e i suoi compagni, i quali tanti allori vanno mietendo nella fortunata loro stagione torinese, saranno nel teatrino de *La Stampa*, per offrire agli assidui del nostro Salone la rappresentazione di una commedia che da un anno a questa parte è tra le più applaudite del repertorio della Compagnia: *L'indimenticabile agosto del 1983!* di Umberto Morucchio. I casi del signor «Fortunato Tavazza» saranno ancora una volta vissuti da *Gilberto Govi* attraverso quella sua particolarissima espressione scenica, che l'ha consacrato ormai tra i più singolari attori nostri.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni domani, *mercoledì 21 dicembre*, alle ore 15.

Venerdì 23 dicembre, alle 17

Il secondo Concerto del complesso strumentale

Non sabato, come di consueto, per evitare la coincidenza del sabato con la vigilia della festività natalizia, ma *venerdì 23 dicembre* alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone il secondo concerto del «Complesso strumentale» che prende il nome dal nostro Giornale e che è composto dai violinisti *Enrico Pierangeli* e *Beppe Mosaiti*, dal violista *Eugenio Bolforini*, dal cellista *Gaetano De Napoli* e dal pianista *Sandro Fuga*. Il programma del concerto è tra i più attraenti; alcune pagine di esso sono raramente eseguite, ed avranno per moltissimi sapore di novità. Infatti dopo il mozartiano Trio in sol maggiore, verrà il 3.o *Trio* per due violini e viola di Bartolomeo Bruni (1751-1821); il concerto si concluderà con il *Quintetto* in la maggiore op. 81 di Dvorak.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 10 di domani mercoledì 21, in avanti, dal nostro Ufficio Organizzazioni.

Spettacoli

CARIGNANO

Venerdì: debutto della Compagnia Benassi-Carli-Pavese

Come abbiamo già annunciato, venerdì prossimo debutta al Carignano la Compagnia italiana di prosa Memo Benassi-Laura Carli-Nico Pavese, diretta dal Benassi, che ha in programma tre novità: *Niente di male* di Guido Cantini, *Due coppie* e un asso di Federico Lonsdale, e *La moglie di Cesare* di W. Somerset Maugham. Tra le riprese più interessanti sono da notare: *Più che l'amore* di D'Annunzio, *Papà Bocciolanza* di Rovetta, e *La signorina* di Deval.

ALFIERI

Da stasera nuovamente

Voce di popolo

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera la divertente commedia di Enzo La Rosa: «Voce di popolo», che, fin dalla prima rappresentazione, destò viva ilarità e fu calorosamente accolta dal nostro pubblico.

ROSSINI

Stasera: la novità di Poncini

Un torinese a Torino

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia di Mario Casaleggio dà la prima rappresentazione della sesta novità della stagione: *Un torinese a Torino (Prendetelo vivo!)*, che ritrae alcuni avvenimenti di cronaca cittadina, redatti e messi in scena da Celso Maria Poncini, con musiche originali e adattate dal maestro Egidio Storaci.

IN CUCINA E IN CASA

CAVOLFIORE AL FORNO. — Staccare a mazzetti la fioritura di un bel cavolfiore bianco, e, eliminata la leggera peluria che ricopre i gambi, passare in acqua bollente, salata. Lasciar cuocere per una decina di minuti e mettere a sgocciolare. A parte, in una teglia abbondantemente unta di burro, si dispongono i mazzetti di cavolfiore, sui quali si versa del burro sciolto. Cospargere di pane e formaggio grattugiati, disporre sulla superficie qualche altro pezzetto di burro e quindi mettere in forno, lasciando per una ventina di minuti. Togliere quando si sarà formata una bella crosta.

PER ELIMINARE le vecchie verruche, si può usare una soluzione acquosa al venti per cento di solfuro di sodio oppure una soluzione concentrata, calda, di soda caustica.

PASSATEMPI

ROMPICAPO NUMERICO

Disporre nei cerchietti i numeri da 2 a 18 in modo che le somme dei numeri di tre cerchietti consecutivi diano totali eguali fra loro, avvertendo che il numero del terzo cerchietto di ciascun gruppo deve essere sommato tanto coi numeri dei due cerchietti che lo precedono, quanto con quelli dei due cerchietti che lo seguono. Anche i cerchietti legati da linee punteggiate dovranno dare totali identici. I numeri, da inserirsi nei due cerchietti a doppio bordo, formano il prodotto del numero che già figura nello schema.

CIRCOLO BIFRONTE

Disponendo nello schema, nel senso delle lancette dell'orologio, le parole di cui alle definizioni «A», verranno a formarsi anche le parole di cui alle definizioni «B», la cui lettura si fa in senso inverso.

«A»

1. Favoleggiatore greco, creatore dell'apologo (5) - 2. Seducevа col canto i marinai (6) - 3. Scrittore di drammi storici dell'800, autore di «Messalina» e di «Nerone» (5) - 4. Insidia (5) - 5. Nota musicale (2) - 6. Il monte di Paride (3) - 7. Dentro (3) - 8. Gigante mitico, che camminava sul mare, levando la testa fino alle stelle (6).

«B»

1. Il fiume Inn (3) - 2. In filosofia, metodo usato da Socrate con i suoi avversari (5) - 3. Valvola termoionica con due soli elementi (5) - 4. Monosillabo dell'ostruzionismo (2) - 5. Campione sportivo (4) - 6. Animale domestico e costellazione (4) - 7. Pregiata pianta graminacea palustre (4) - 8. Atteggiamenti (4).

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Triangoli gemelli:

C
OG
NOS
SNOB
CONSIGLIO
GONG
SJL
BI
O

Anagramma:
Il gioco delle parti

Frin

Appendice di STAMPA SERA (70)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Poi si erano totalmente disinteressati di lui, finchè una notte egli era riuscito a sciogliere i suoi legami ed a fuggire per la porta trovata aperta.

Appena all'aperto, pieno di rabbia e di propositi di vendetta, era corso al telegrafo.

— Quando si fa il poliziotto di mestiere, non ci si lascia immobilizzare da un incidente qualsiasi! — disse freddamente il principe. — Voi avete perduto la pista di quel Jafry, non è vero? Ebbene, egli è qui! Se vi credete abbastanza intelligente di poterlo fare, cercatelo! Trovatelo, soprattutto! E' questo che ora vi chiedo!

— Egli è qui? In questo castello?

— Sì, proprio nel castello! Troverete le chiavi in tutte le porte! Cercatelo!

E negli occhi del principe c'era una ironia feroce.

— Bisognerebbe nonpertanto che fossi al corrente del...

— Perfettamente! Ecco!

E con qualche breve e secca frase, il principe raccontò quanto era successo.

— Tutto è avvenuto per colpa vostra! — disse a mo' di conclusione. — Voi eravate incaricato di seguirlo, di impedirgli di mettersi una volta di più attraverso i miei progetti. E non ne siete stato capace! Cercate ora di riparare al mal fatto... Altrimenti...

— Altrimenti?

— Niente!

La parola risuonò gelida. Impossibile descrivere la ferocia che emanava da quel viso livido, che sembrava essere giunto al parossismo della collera fredda. Ciascuno dei suoi gesti era una minaccia. Le sue pupille erano implacabili.

Ma l'agente Pierremolle aveva fiducia nella propria perspicacia.

— Se è qui, lo troveremo! — disse. — Volete farmi visitare il castello?

Fu compiuta una nuova visita dalle cantine al primo piano; ogni angolo venne frugato con la più grande attenzione; furono smossi i sacchi di carbone, spostati i mobili, esplorate persino le tende.

Il principe seguiva Pierremolle quasi con ironia. Pensava che fra i due uomini il più forte era certamente Jarry.

E da buon polacco, non mostrava di avere troppa fiducia in quell'ometto dalle spalle strette, pallido, non muscoloso che sembrava piuttosto un pacifico funzionario qualunque, che un poliziotto.

Giunti al primo piano, prima di visitarlo, Pierremolle chiese:

— Dove è la camera della... signora Claudia?

— Della principessa? — rettificò Winken-Gratz. — Eccola.

— Ebbene, Yves Jarry è lì. Aprite quella porta!

— Impossibile!

— Perchè?

— Perchè io stesso ho frugato in tutta la camera, qualche minuto dopo la fuga di quel dannato, e poi la porta è rimasta sempre chiusa.

— Egli è lì dentro!

— Ebbene, sia come volete! Entriamo!

La porta girò sui cardini. I due uomini entrando scorsero la giovane donna che, sdraiata sul letto, vestita, stava leggendo un grosso volume rilegato in pelle rossa.

Ella non trasalì e non rispose a loro saluto.

Il principe guardò il vassoio sul quale abitualmente era la colazione destinata alla donna. Il vassoio era vuoto. Anche il vino era stato bevuto fino all'ultima goccia.

Nel frattempo, Pierremolle guardava sotto il letto, tenendo in pugno la rivoltella; poi sparpagliò le ceneri del caminetto e vi penetrò, guardando lungamente i solidi ramponi che correvano lungo le sue pareti.

Vi faceva caldo come in un forno, e l'aria vi era irrespirabile. Ma Pierremolle sapeva che niente era impossibile per Jarry.

Ma dovette ciò nonostante convincersi che il ricercato non era lì.

Anche i mobili furono spostati, anzi l'agente sventrò persino un materasso che avrebbe potuto benissimo celare un uomo, fra le sue piume.

Il principe guardava ogni minimo gesto del poliziotto, sorridendo sempre con ironia glaciale.

— Ebbene?

— Egli è qui! — ripetè l'agente con sicurezza.

— Davvero?

L'affermazione, dopo le ricerche eseguite, aveva qualcosa di ridicolo.

— In questo caso, mostratemelo!

— Questa è un'altra cosa! Ma vi confermo che è qui! E spero di potervelo provare fra poco. Che cosa dico mai! Proprio in questo momento egli mi sta guardando!

Winken-Gratz fece una smorfia.

— Avete dell'immaginazione!

— Diciamo pure del fiuto, se non vi spiace!

Le narici di Pierremolle fremevano. Sembrava veramente ispirato. Fiutava l'aria tutto attorno, ed i suoi occhi erano divenuti di una mobilità estrema.

Egli si era reso conto che alle sue parole la giovane donna era impallidita, pur senza tradirsi con un qualche movimento, e senza dimostrare di ascoltarlo.

Egli spiava il suo volto, sperando che avrebbe gettato uno sguardo almeno dalla parte ove si trovava Jarry, come generalmente avviene in questi casi.

Ma o si sbagliava o Claudia aveva tanto dominio su se stessa da imporsi qualunque sforzo.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Baruffe

— Cominciamo? — disse Oreste Mafair a sua moglie, alzandosi da sedere e prendendo da un armadio un paio di pantofole, una spazzola, una vecchia scatola di latta ed il coperchio di una cassetta rotta.

— Aspetta un momento — rispose Elisa. E corse in cucina per provvedersi di una casseruola fuori uso, d'una grossa spugna, di uno strofinaccio pulito e d'un paio di ciabatte. Tornò indietro sorridendo, in punta di piedi perchè l'altro non la sentisse, e lanciò lo strofinaccio in testa ad Oreste che seduto sul divano dell'anticamera s'era abbassato per allacciarsi una scarpa.

— O brutta scimmia! — saltò su a dire Oreste alzandosi, rincorrendola nel corridoio e tirandole una pantofola. Nella furia rovesciò una sedia.

— Orso barbuto! — rispose Elisa scaraventandogli dietro la casseruola. Il recipiente saltellò sul pavimento facendo un fracasso del diavolo. Oreste lo scansò saltando di fianco e tirò l'altra pantofola alla moglie che era tornata indietro per raccattarlo. Elisa si abbassò, la casseruola le sfuggì di mano, e lei corse a rinchiudersi in camera da pranzo.

— Apri o butto giù la porta, spendacciona spropositata! — gridò Oreste. E intanto picchiava la tavola del coperchio sulla scatola di latta. Da dentro Elisa gli rispondeva scaraventando in terra un piatto infrangibile spostando rumorosamente le sedie, chiamandolo «scimunito e babbeo» e battendo l'una contro l'altra le due ciabatte. Dopo di che seguirono altri inseguimenti, strepiti, grida, lanci di oggetti, rovesciamenti di mobili, e gli appellativi s'ingrandivano fino alle dimensioni di frasi che esprimevano il reciproco disprezzo e fastidio, ed i più feroci propositi. Divennero: «Quando è che finirai d'annoiarmi con la tua presenza?... Piantala o ti strozzo... Non voglio più vivere con te che sei un tirando... Non prendermi per i capelli o chiamo la polizia... Fai i bagagli e vattene...».

Ora questo scambio d'improperi e di apostrofi, inframmezzato da simili e da rumori che aveva all'apparenza — ascoltato dall'esterno — tutto il carattere di una lite seria e d'una grossa baruffa familiare non era che una finzione. Un comico e movimentato espediente che Oreste ed Elisa Mafair periodicamente architettavano ed attuavano per distendere e scaricare i nervi. Essi non avevano, in realtà, alcuna ragione per litigare. Ma dopo sei anni di matrimonio e di vita tranquilla e serena avevano sentito che il loro amore minacciava di adagiarsi e d'impigrire nella poltrona dell'abitudine. E per evitare questo pericolo avevano ideato ed escogitato il sistema delle baruffe artificiali, dalle quali, come dalla tempesta di una baruffa reale, uscivano sudati ed affannati per riconciliarsi e sorridersi prodigandosi moine e parole di tenerezza.

Infatti anche quel giorno ad un tratto il pandemonio cessò. Elisa raggiunse Oreste che s'era seduto sul divano dell'anticamera, aveva accavallato le gambe, e sbuffava e si sventolava con un giornale. Gli si sedè a lato e, stanca, gli appoggiò la testa sulla spalla. Il marito le prese una mano, la distese e cominciò ad accarezzarla dicendo: «Piccola cara». Lei gli si strinse al fianco, raggomitolandosi come una gattina, gli passò un braccio intorno alla vita e mormorò: «Tesoro».

Allarmata per il silenzio improvviso che era seguito alle varie fasi della lite, la signora Blende — la nuova inquilina che occupava l'appartamento attiguo a quello dei coniugi Mafair — uscì sul pianerottolo e si mise ad origliare alla porta accanto. Nessun segno di vita proveniva dall'interno. Scorse la porta socchiusa e, adagio adagio, cercando di fare il minimo rumore, la spinse. Si affacciò con cautela. Vide così ed ascoltò, non vista, i due coniugi che si coccolavano e si profondevano in tenerezze. L'uomo canticchiava: «L'amor senza baruffe non vale nulla». Per la signora Blende quella scena da idillio e quel canto furono una rivelazione. Si ritrasse e rientrò, con un certo disappunto, affrettatamente in casa. Adesso capiva perchè suo marito ormai con lei si dimostrava freddo, stanco e compassato. Loro non litigavano mai! Non avevano perciò motivo di riconciliarsi. Il loro amore, dopo appena dieci anni di matrimonio, stava diventando una insipida e normale consuetudine. Da anni egli non trovava più gli slanci, gli entusiasmi e le affettuosità dei primi tempi. Ma lei ora conosceva il sistema ed il segreto, e lo avrebbe adottato a tutti i costi.

— Vecchio balordo! — disse la signora Blende a suo marito appena questi ritornò a casa, scaraventandogli contro uno scopino.

— A me balordo? — replicò il marito. — E le appioppò sul serio uno schiaffo.

Toreg.

Dalla discussione ai Comuni al Convegno nell'Urbe

Chamberlain porterebbe a Roma un progetto di "intesa a quattro,, fra Italia, Germania, Inghilterra e Francia

Londra, martedì sera.

Nei discorsi di Chamberlain l'opposizione liberale e laburista osserva l'inizio di ciò che il *Manchester Guardian* definisce il «risveglio» del Primo Ministro; ossia «il germe di un sospetto» — come scrive il *Daily Herald* — che la politica di ritirarsi sempre dinanzi alle domande delle Potenze totalitarie non convenga all'Inghilterra. Si vedono i segni di un irrigidimento ufficiale nel tono adottato da Chamberlain nei passi del discorso dedicati alla Germania e ci si rammarica, al contempo, che segni simili non siano stati notati nei passi dedicati all'Italia.

Perchè questa distinzione? si domanda nei circoli della capitale. Ma la risposta viene da sè. Infatti Chamberlain sembra deluso che fra l'Inghilterra e il Reich i rapporti siano peggiorati subito dopo Monaco, dove l'Inghilterra contribuì a dar soddisfazione alle rivendicazioni tedesche; mentre nei confronti dell'Italia il Primo Ministro è deciso a continuare la sua politica di pacificazione quando si recherà a Roma, sia per consolidare le basi dell'amicizia italo-britannica fondate sul patto entrato in vigore il 16 novembre, sia per cercare il modo di produrre favorevoli ripercussioni di un'intesa con l'Italia sulle relazioni anglo-tedesche.

Un piano in discussione?

Egli è animato dalla volontà di far trionfare questa sua politica di pacificazione meglio a Roma di quanto sia trionfata a Monaco, e considera che Roma sarà perciò la pietra di paragone, il collaudo delle sue direttive.

Da questo si deduce che il convegno romano potrebbe avere risultati paragonabili a quelli che ebbe Monaco, ma solo nel caso in cui il Capo del Governo britannico si convincesse senza ombra di dubbio che, dopo aver dato soluzione ai problemi pendenti, non vi sarà alcun peggioramento dei rapporti tra l'Inghilterra e gli altri Stati, come è avvenuto nei rapporti fra la Gran Bretagna e il Reich. E' chiaro quindi che sotto un certo aspetto al convegno pure andandovi ispirato dal desiderio di determinare la pace mediante l'abolizione delle cause di guerra, Chamberlain vorrà ottenere maggiori garanzie. L'esperienza degli ultimi tre mesi lo indurrebbe a usare una maggiore prudenza.

Orbene, se dobbiamo credere a quanto scrive stamane il corrispondente romano del *Daily Mail*, per le vie diplomatiche sarebbe stato già discusso un piano italo-britannico che servirebbe di cornice alle soluzioni che Mussolini, Ciano, Chamberlain e Halifax cercheranno nelle loro conversazioni.

Una grande speranza

Il giornalista dice di aver avuto conferma della preparazione di un patto a quattro di carattere consultivo che si baserebbe su un intreccio di patti contro la guerra fra Italia, Inghilterra, Germania e Francia e aggiunge che se il Patto stesso, il quale sarebbe proposto a Hitler e a Daladier da Chamberlain in persona, fosse concluso, seguirebbe immediatamente anche un accordo disarmistico.

Allo stesso tempo il corrispondente berlinese del *Times* dice di sapere che in gennaio sarà a Londra il capitano Wiedemann aiutante di campo di Hitler per discutere col Governo britannico sui vari problemi e, fra essi, quello delle relazioni italo-francesi e il modo di normalizzarle.

Il convegno di Roma rappresenta perciò, come abbiamo già rilevato del resto in passato, una grande speranza per gli Uomini di Stato inglesi. Si ritiene in ambienti bene informati che il convegno dell'Urbe potrebbe determinare risultati importanti e perfino certe modificazioni dello «statu quo» se Londra fosse sicura che tali risultati e tali modificazioni avessero carattere definitivo per un ragionevole periodo di tempo.

Giorgio Sansa

Dissensi fra i membri del Governo inglese

Londra, martedì sera.

Il *Daily Express* ed altri giornali affermano che un gruppo di tre Sottosegretari addetti rispettivamente al Ministero della Guerra, al Ministero delle Colonie e al Ministero del Commercio d'Oltre Mare, sta facendo notevoli pressioni sul Primo Ministro perchè inviti a dare le dimissioni il Ministro della Guerra, Hoare Belisha, al quale si attribuisce di avere dimostrato scarsa energia nell'acceleramento del programma del riarmo.

Secondo le stesse voci i tre Sottosegretari chiederebbero anche le dimissioni per motivi analoghi del Ministro coordinatore degli armamenti Inskip e del Ministro Lord Winterton, addetto a coadiuvare il Ministro dell'Aria.

Danza dedicata alla signora Roosevelt

Due ballerini americani hanno creato una nuova danza: il «passo Eleanor», dedicato alla signora Eleanor Roosevelt, moglie del Presidente. Essa ha voluto assistere ad una esibizione privata dei ballerini

SULL'ESEMPIO DI STALIN

Esecuzioni su vasta scala anche a Barcellona

Duecento persone condannate

Hendaye, martedì sera.

Si apprende che i marxisti di Barcellona continuano la loro azione di epurazione. Più di 200 persone, in quest'ultima settimana, sarebbero state condannate a causa di questa azione di epurazione.

Tra i fucilati si trovano due luogotenenti colonnelli già appartenenti all'armata rossa di nome Mario Jiminez e José Carbellas Burgos.

Vi sarebbero, inoltre, tre notissimi avvocati: Juan Junosa Orga, Gonzolo Serraclaror ed Antonio Almant, un celebre medico-chirurgo: Fernandez Marinos Fera ed un prete di nome José Garcia.

Terribile scontro sul Tago

Vaporino carico di operai tagliato in due da una motodraga

Scene spaventose nella notte - Ventidue passeggeri scomparsi e venti feriti

Lisbona, martedì sera.

Si hanno i seguenti particolari circa il tragico sinistro avvenuto sul Tago, nelle prime ore di ieri sera. La nave-traghetto portoghese Tonecoa, carica di operai che facevano ritorno alle loro case, al termine della giornata lavorativa, si dirigeva a velocità limitata verso lo sbarcadero sulla sinistra del Tago.

Ad un tratto, essa si trovò sulla rotta della motodraga italiana Fialmarino, che non potè evitare l'investimento. L'urto fu spaventoso perchè la Tonecoa fu nettamente tagliata in due. I due tronconi affondarono in pochi minuti. Passeggeri ed equipaggi vennero lanciati nella corrente vorticosa del Tago e trenta furono trascinati verso la foce.

L'investimento diede luogo a scene spaventose sulla nave colpita e le grida dei passeggeri facevano eco sinistra sulle due sponde del fiume. Quelli che si poterono aggrappare ai rottami galleggianti furono poi salvati. Le navi da guerra portoghesi ancorate nel fiume, accorse, illuminarono il tratto dell'acqua con la luce dei riflettori. Delle 70 persone che si trovavano a bordo 22 mancano finora all'appello. Sono stati recuperati sei cadaveri. Una ventina di persone si trovano all'ospedale per le ferite riportate nel terribile scontro.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Mercato privo di interesse per la ridottissima quantità di scambi. Quotazioni oscillanti in limiti ristretti e la leggera cedenza per Fiat e Viscosa. Abbastanza sostenuti gli altri.

MILANO, 20. — Con attività come sempre ridotta il mercato odierno ha palesato specialmente all'esordio un andamento prevalentemente meno fermo. Alla chiusura però nel confronto dei minimi praticati si ritorna ancora verso il miglioramento con prezzi all'incirca eguali a quelli di ieri. Troviamo anzi con qualche vantaggio il comparto alimentare, la Breda, le Unione Manifatture, le Rossari, le Mediterranea, le Edison, le Amiata, le Cieli, le Anic, l'Emiliana e le Ansaldo. Perfettamente immutati i Titoli di Stato.

L'attentato degli autonomisti brètoni

Per protestare contro la condanna ad un anno di prigione, emanata dal Tribunale di Rennes, del capo del loro partito, Francesco Débeauvais, direttore dell'organo autonomista Breiz Atao, gli autonomisti brètoni hanno compiuto un attentato dinamitardo a Pontivy, nel Morbihan, contro il monumento della Federazione Bretone e Angevina. Solo la base del monumento, in granito, ha resistito all'esplosione, che ha distrutto la statua. La foto in alto ci mostra la polizia francese che indaga sul luogo dell'attentato. A lato, Francesco Debeauvais, capo del movimento autonomista brètone.

Centinaia di locomotive e di automotrici entrate in servizio sulle ferrovie italiane

Roma, martedì sera.

Di pari passo con l'elettrificazione delle ferrovie procede con ritmo intenso il rinnovamento del materiale rotabile. L'Agenzia Economica Finanziaria riferisce in proposito che le locomotive automotrici e elettromotrici elettriche, le quali, al 31 luglio 1937 ammontavano a 1861, sono salite al 31 luglio 1938 a 1864. In questo periodo sono entrate in servizio 130 nuove unità.

Alla medesima data le automotrici a nafta sono passate da 156 a 357 e sono entrate in servizio 201 nuove unità. Le carrozze da 5778 sono passate a 5856.

Le vecchie locomotive a vapore, superate dall'elettrificazione, sono state ridotte, sempre alla medesima data, da 4881 a 4887. Egualmente in aumento sono le riparazioni di notevole entità, eseguite al fine di rendere il materiale sempre più idoneo a mantenere quel primato che gli è universalmente riconosciuto.

Incidente aviatorio a S. Maria di Leuca

Roma, martedì sera.

Il giorno 14 corr. un idrovolante dell'aeroporto di Brindisi, avente a bordo cinque uomini di equipaggio, costretto ad ammarare a sud di Santa Maria di Leuca, ha capotato.

Nell'incidente è deceduto il maresciallo pilota Virgilio Contu.

Il Principe di Piemonte di ritorno a Napoli

Napoli, martedì sera.

Con la motonave Città di Napoli, proveniente da Palermo, ha fatto ritorno S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le nevicate in Italia

A VERONA. — Stanotte si è registrata a Verona la prima nevicata dell'anno. A mezzanotte i dieci centimetri erano già superati e stamane lo strato raggiunge i 30 centimetri.

AD ADRIA. — Da tre giorni impervera in tutto il Basso Polesine un'intensa ondata di freddo che, accompagnata da forti raffiche di gelido vento, ha già fatto gelare numerosi canali e scoli d'acqua. Stanotte il termometro è sceso a 7,2 sotto zero.

A NOVARA. — Da ieri sera nevica ininterrottamente in tutto il Novarese. Le strade di campagna sono scomparse sotto un alto strato che supera già i 15 centimetri. Le prime notizie che si hanno dall'Alto Novarese informano che l'abbondante nevicata ha interrotto in buona parte il transito. L'altezza della neve sulle nostre montagne va da 60 cm. a m. 1,00. Si sono verificate alcune disgrazie causate da cadute e da scontri di autoveicoli in città e nei dintorni. Finora non si hanno a lamentare danni e vittime.

A VARALLO SESIA. — Un'ondata di freddo si è abbattuta sulla Valsesia. Il termometro a Varallo è sceso a 8 sotto zero e nell'alta valle a circa 10 sotto zero.

22 gradi sotto zero in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

L'ondata di freddo polare che si è abbattuta sull'Europa ha raggiunto anche la Jugoslavia. Nella Bosnia sono stati registrati 22 gradi sotto zero. La navigazione è interrotta in tutto il paese.

Ultime di Cronaca

Si fa scarrozzare da Mondovì a Torino senza un soldo in tasca

Costanzo Mariotta è nato a Paesana 21 anno addietro, dovrebbe abitare a Torino in via Chivasso 7 e fare il meccanico, ma il giorno 9 corrente si trovava a Mondovì... e ciò fu origine del fatto che doveva condurlo alle Carceri Nuove, imputato di truffa. Essendo dunque sulle rive dell'Ellero, Costanzo sentì il desiderio di farsi trasportare a Torino in automobile. Si rivolse perciò al noleggiatore e autista monregalese Francesco Fulcheri, il quale velocemente lo accompagnò nella nostra città. Ma quando si trattò di pagare furono guai. Costanzo Mariotti si fece portare in un albergo di via Lagrange e tentò di squagliarsela. Ma l'autista non lo mollava. Allora si fece condurre in giro per Torino, nel vano tentativo di trovare qualcuno a cui batter cassa. La peregrinazione durò fino a quando il Fulcheri perdette ogni illusione, decidendosi a condurre il cliente alla Questura centrale ed a consegnarlo agli agenti della Squadra Mobile.

Va per prendere un caffè e gli cambiano i connotati

Il venditore ambulante Giovanni Barotti fu Francesco, di 42 anni, abitante in via Riccardo Sineo, n. 14, ieri sera prima delle 23 si recò al caffè Cavour che ha sede in corso Tortona 3. Non sappiamo quale fosse il suo umore, quali le sue intenzioni e quali i suoi desideri. Voleva un caffè o una bottiglia? Fece forse il prepotente? Il Commissariato di Vanchiglia non ha ancora condotto a termine la sua indagine, tanto più che il principale interessato non ha sporto nessuna denuncia. Il fatto sta, però, che il proprietario del caffè, coadiuvato da alcuni clienti, somministrò al Barotti una scarica di sonorissimi pugni, tali da cambiargli i connotati. Al vecchio Ospedale S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in 50 giorni.

Ricettatori alla sbarra

Silvia Lo Vetro, Teresa Molinelli, Lina Pierotti in Siccardi, imputate tutte e tre di avere incautamente acquistato merce diversa senza prima essersi accertate della legittima provenienza — il che avrebbero dovuto fare dato il prezzo della merce: taffetà e stoffa di seta a sette lire il metro — sono comparse ieri davanti all'ottava Sezione del nostro Tribunale Penale, insieme a Francesco Delfino Verna, Gennaro e Luigi Fragasso, Costantino Vindigni, Giovanni Battista e Raffaella Lo Vetro: tutti e cinque imputati di ricettazione di merce diversa proveniente da furti.

Il Tribunale fu mite: Verna, Vindigni e Giovanni Battista Lo Vetro ebbero cambiato il reato di ricettazione in quello di incauto acquisto e si ebbero il primo cinque mesi di arresto, tre il secondo e quattro il terzo, con la condizionale e la non iscrizione. Raffaella Lo Vetro s'ebbe 200 lire di ammenda. Silvia Lo Vetro, Teresa Molinelli e Lina Pierotti furono assolte; Gennaro e Luigi Fragasso si presero invece sette mesi di reclusione. (Presid. comm. Bruno; P. M. cav. Magnago; Cancell. cav. Bianco).

Le condizioni del bimbo col piede stritolato

Il piccolo Mario Bertolino di Carlo, di 9 anni, abitante in via Benevento, che ieri sera ebbe il piede sinistro stritolato in corso Belgio da un tram della 5ª linea, e venne ricoverato all'Ospedale delle Molinette con prognosi di 90 giorni, si trova in condizioni stazionarie. Se non sopravviene qualche infezione, quei medici sperano di poter risparmiare al povero bambino l'amputazione dell'arto.

Chi è il vecchio ucciso dal tram

Il Commissariato di Borgo Po ha identificato il vecchio che nel tardo pomeriggio di ieri era stato investito e ucciso, in corso Casale, da un tram della 23.a linea. Trattasi del pensionato Tommaso Campanella fu Luigi, di 81 anni, abitante in via Reggio 8.

Pare accertato che il povero vecchio, còlto forse da improvviso malore, sia caduto sui regoli tranviari, nella semi-oscurità, alcuni istanti prima che sopraggiungesse il carrozzone. La sua morte, come già si disse, è stata immediata.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 30	74 30	10	Unes	[illegible]	0,45	11-4-38	9 50	9 50
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	[illegible]	74 35	500	S. T. E. T.	[illegible]	11,65	1-7-38	505 —	505 —
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	70 75	70 75	100	Sisa	[illegible]	4,50	1-4-38	79 —	79 —
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	70 40	70 40	100	E. Marelli e C.	[illegible]	6,50	[illegible]	105 —	104 50
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]	500	Savigliano	[illegible]	40,05	[illegible]	600 —	700 —
100	Id. f. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	94 80	94 80	100	Nebiolo	[illegible]	10,50	[illegible]	109 —	109 50
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	[illegible]	94 775	94 775	150	Manifattura	[illegible]	13,50	[illegible]	190 —	190 —
100	Id. f. p.	[illegible]	2,50	[illegible]	94 775	94 80	50	Tedeschi	[illegible]	4,00	[illegible]	40 —	101 —
500	I.C.I. 4½% c.	11	11,25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50	Ansaldo	[illegible]	6,30	[illegible]	47 5/8	47 [illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	441 —	442 50	100	Ilva	[illegible]	15,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1935 c.	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]	100	F. & I. C. T.	[illegible]	6,30	[illegible]	185 —	187 50
500	Id. 5% 1937 c.	1	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]	75	Paramatti	[illegible]	11,15	[illegible]	155 —	[illegible]
500	S. Paolo 4½%	[illegible]	[illegible]	1-10-38	407 —	407 —	100	Fiat	[illegible]	14 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (serie b) c.	[illegible]	2 —	1-10-38	447 —	447 50	100	Aminata raggr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	327 —
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]	100	Montecatini	[illegible]	9 —	[illegible]	144 7/8	145 50
500	El. Ferr. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	457 50	250	Montepont	[illegible]	14 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 15	100 15	100	Schiapparelli	1	[illegible]	[illegible]	70 —	80 —
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 [illegible]	[illegible]	100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Carristi nazionali nella battaglia dell'Ebro

Mirabili pagine di valore hanno scritto i carristi nazionali nel corso dell'ultima vittoriosa offensiva che ha ricacciato al di là dell'Ebro le orde bolsceviche. Incuranti del pericolo, i carristi nazionali si sono sempre gettati, con le loro fortezze d'acciaio, nel più folto della mischia, ricacciando dalle munite trincee le forze rosse. La foto ci mostra un carro armato che avanza, mitragliando, verso le trincee nemiche, sotto il fuoco delle artiglierie rosse, che martellano il terreno.

Sacre ordinazioni a Parigi

In occasione dell'Avvento, il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, ha proceduto, nella chiesa di S. Sulpizio, all'ordinazione di 75 sacerdoti.

La Principessa di Piemonte per i bimbi infermi

Grande è la bontà di S. A. R. la Principessa di Piemonte, presente sempre nelle opere di bene con il conforto della sua parola e dei suoi atti. Ecco Maria di Piemonte mentre visita i piccoli infermi dell'Ospedale «Lina Ravaschieri» di Napoli, interessandosi minutamente alle condizioni di ciascuno di essi e distribuendo loro dei giocattoli.

Fiaccolata a Memel

I nazionalsocialisti di Memel hanno festeggiato con una grandiosa fiaccolata la loro vittoria nelle elezioni alla Dieta. Ecco il corteo di fiaccole che sfila per la Haptstrasse fra ali di popolo.

Un bel carico di ostriche

Di ritorno dalla pesca nel Baltico, l'equipaggio di questo motoveliero scarica il carico di ostriche che allieteranno la mensa dei buongustai.

Torino sotto la neve

Dopo l'ondata di freddo di questi giorni, Torino, che ha visto scendere il termometro a sei sotto zero, col risalire del mercurio è stata visitata dalla neve. Questa, cominciata a scendere nelle primissime ore del mattino, ha già coperto dei candidi fiocchi la città. Ecco un aspetto della settecentesca piazza San Carlo mentre la neve continua a cadere.

"Caro Babbo Natale...."

La piccola ha scritto una lettera a Babbo Natale, esortandolo a portarle dei giocattoli. La sorellina la aiuta ad imbucare la missiva, a cui sono legate anche le sue speranze.

Gerusalemme: perquisizioni alla Porta di Damasco

Severissime sono le misure prese dall'autorità militare a Gerusalemme. Ogni arabo che entra in città o ne esce è minutamente frugato. Ecco una perquisizione di arabi alla Porta di Damasco.